

S.I.U.L.P.

Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
CGIL - CISL - UIL
P E S A R O



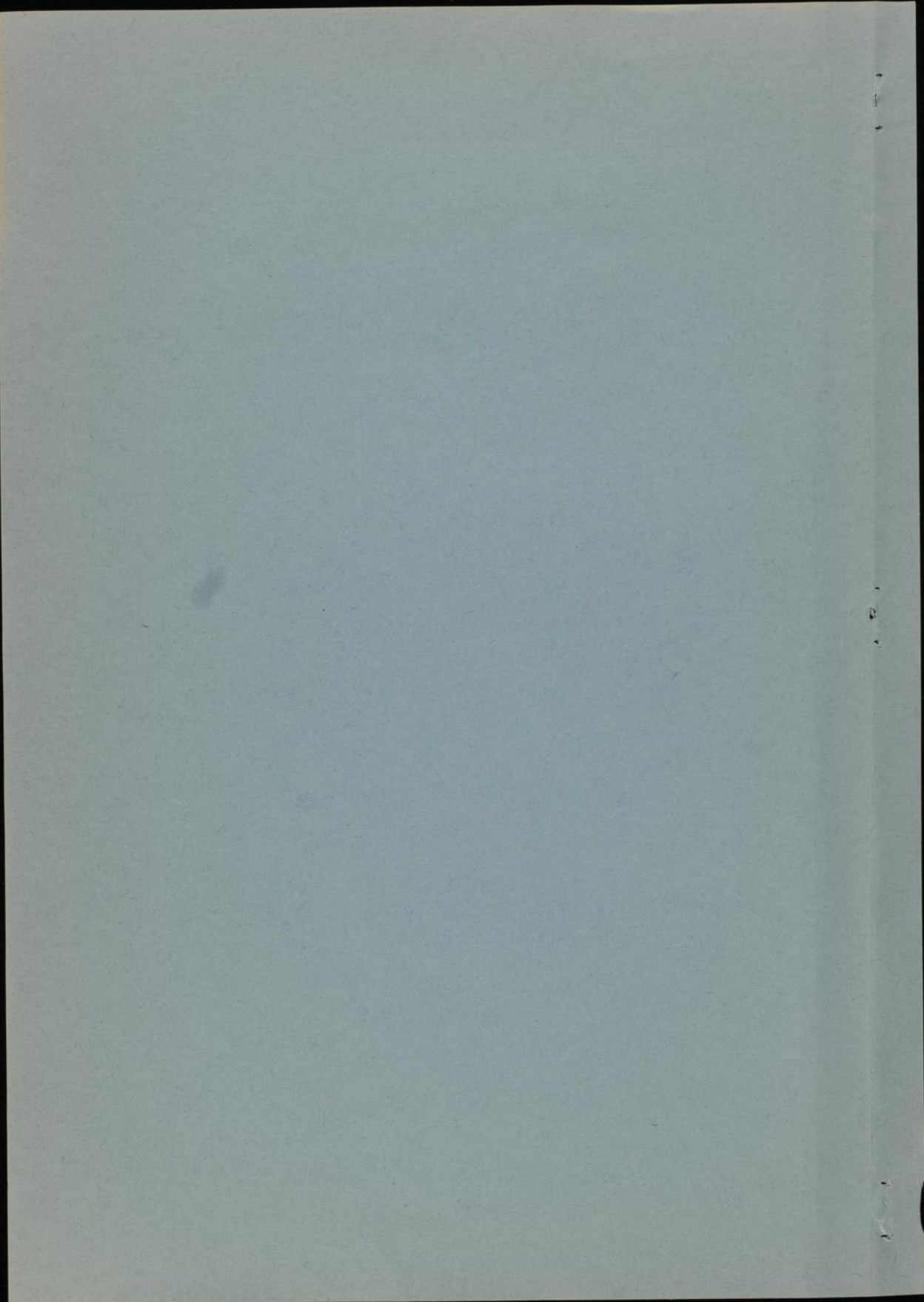
IV CONGRESSO PROVINCIALE

"QUALE SICUREZZA PER LA PESARO DEL 2000"

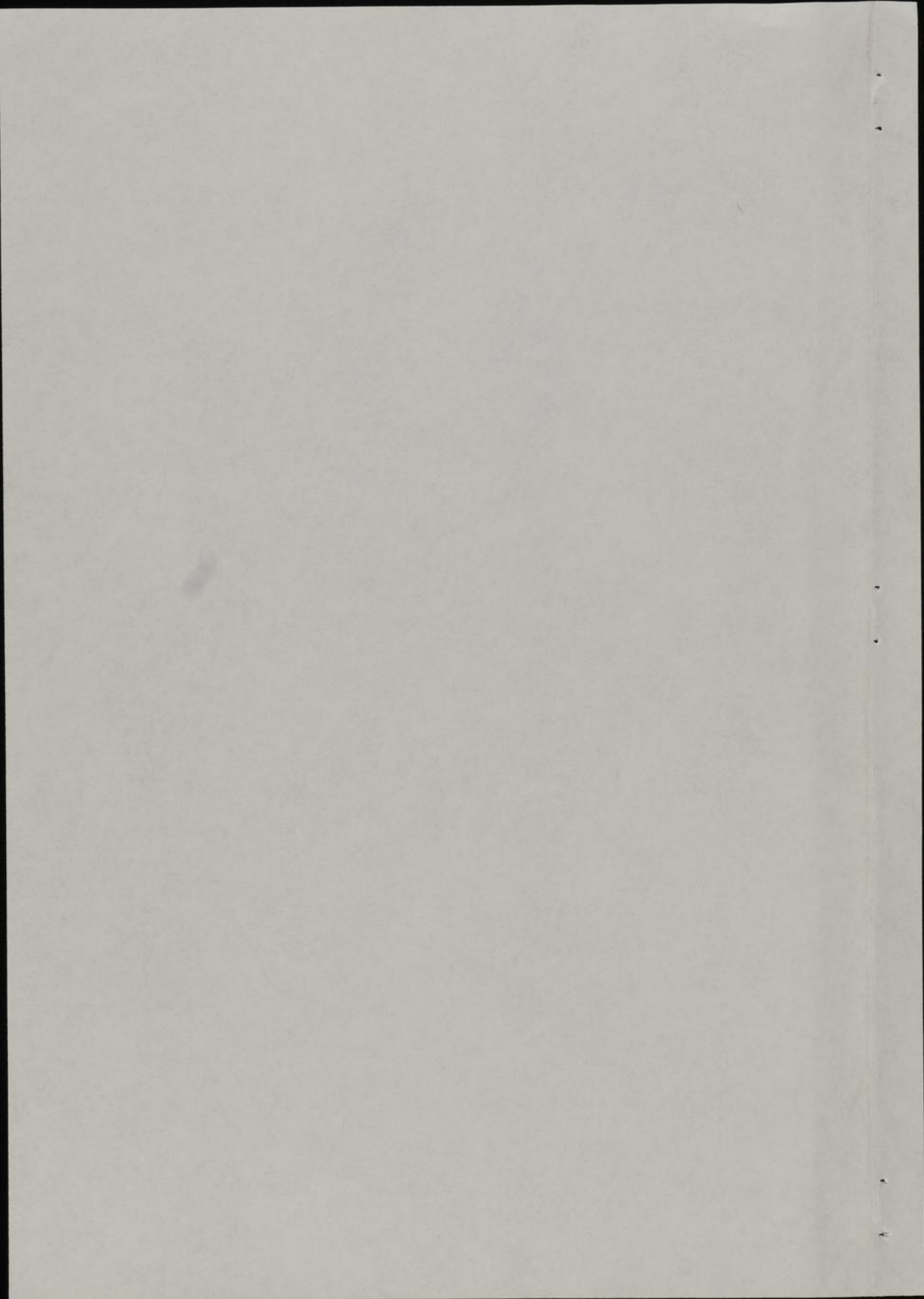
relazione introduttiva del Segretario
Generale Provinciale Paolo Molinelli

Pesaro, 20 maggio 1996
Hotel Rossini - Viale Marconi 44

(bozza non corretta)



a mia Mamma



INTRODUZIONE

Con grande soddisfazione e, perchè no, anche un pizzico di emozione cominciamo la lettura di questa breve relazione introduttiva al IV Congresso Provinciale del SIULP, relazione che costituisce certamente un punto di arrivo di cinque anni di intensa e produttiva attività, ma che vuole soprattutto essere una base di partenza, un momento progettuale per i prossimi quattro anni.

Prima però di entrare nello specifico, desideriamo salutare e ringraziare personalmente tutti i presenti e porgere tali saluti e ringraziamenti anche a nome del SIULP e di CGIL-CISL-UIL.

In primo luogo al Segretario Generale del SIULP Roberto Sgalla, presente ancora una volta in mezzo a noi, poi ai Delegati a questo IV Congresso, a tutte le Colleghe ed i Colleghi, alla Cittadinanza, alle Autorità presenti, agli Esponenti politici, ai Sindacalisti, a tutti i Convenuti.

A tutti un cordiale benvenuto a l'augurio di un buono e proficuo lavoro.

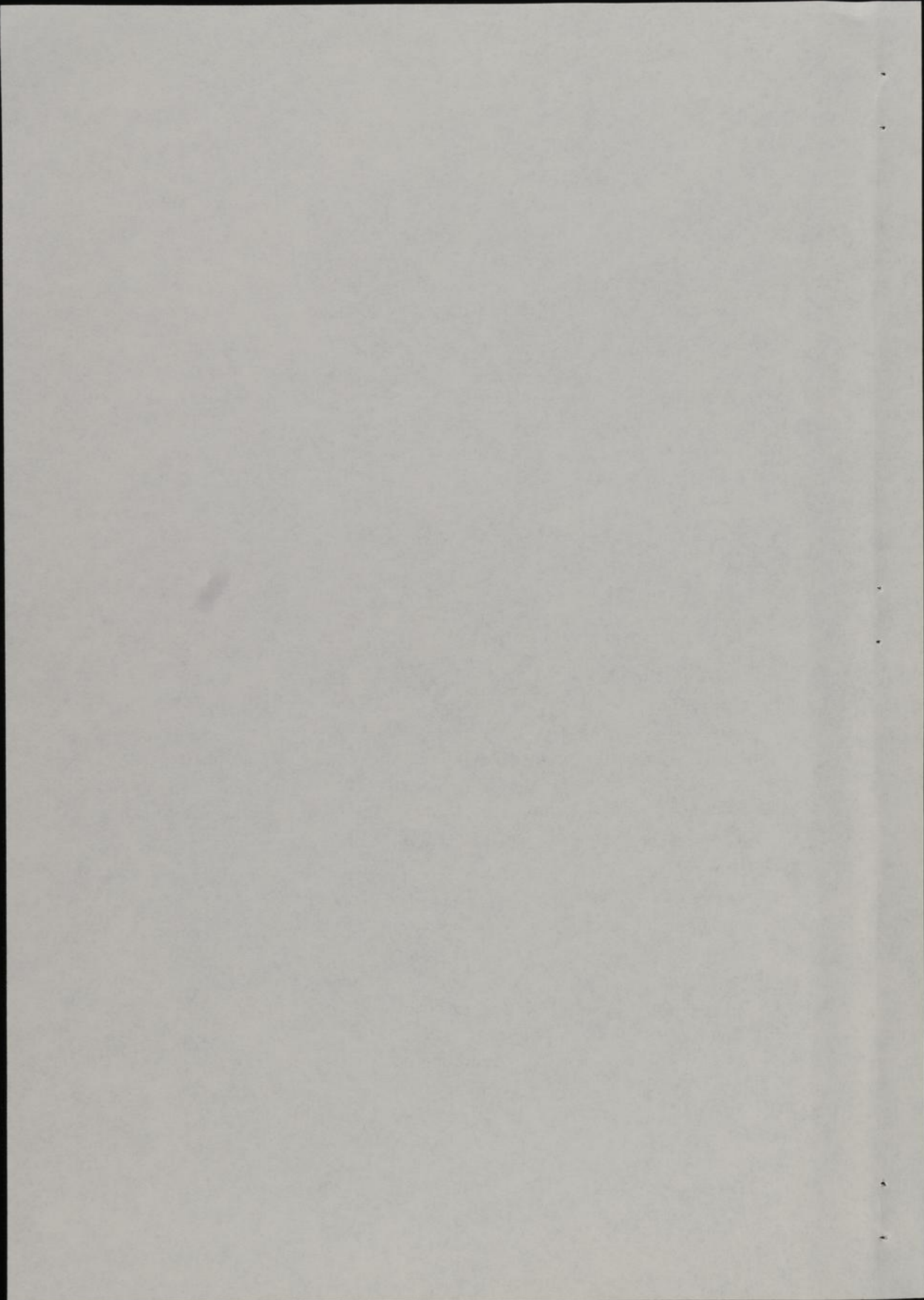
LA REALTÀ NAZIONALE

I cambiamenti sociali e politici ancora in corso stanno portando il Paese alla seconda Repubblica ed il SIULP, unitamente a CGIL-CISL-UIL, ha sempre offerto il suo imparziale apporto progettuale affinché ovunque il bene sicurezza potesse crescere e, con esso, le opportunità di sviluppo economico.

In questi anni abbiamo assistito al sacrificio di tanti fedeli Servitori dello Stato, per tutti citiamo i magistrati Falcone e Borsellino ed i Colleghi delle loro scorte, ma anche ad un TENTATIVO, fra mille difficoltà, di cambiare pagina e di impostare una nuova politica dell'ordine e della sicurezza pubblica.

E' delle ultime settimane la diffusione dei dati sulla criminalità da parte dell'ISTAT: c'è la conferma dell'aumento delle denunce per i piccoli reati accanto alla scontata presenza della criminalità organizzata.

Si registra, quindi, un reale bisogno di sicurezza della Col-



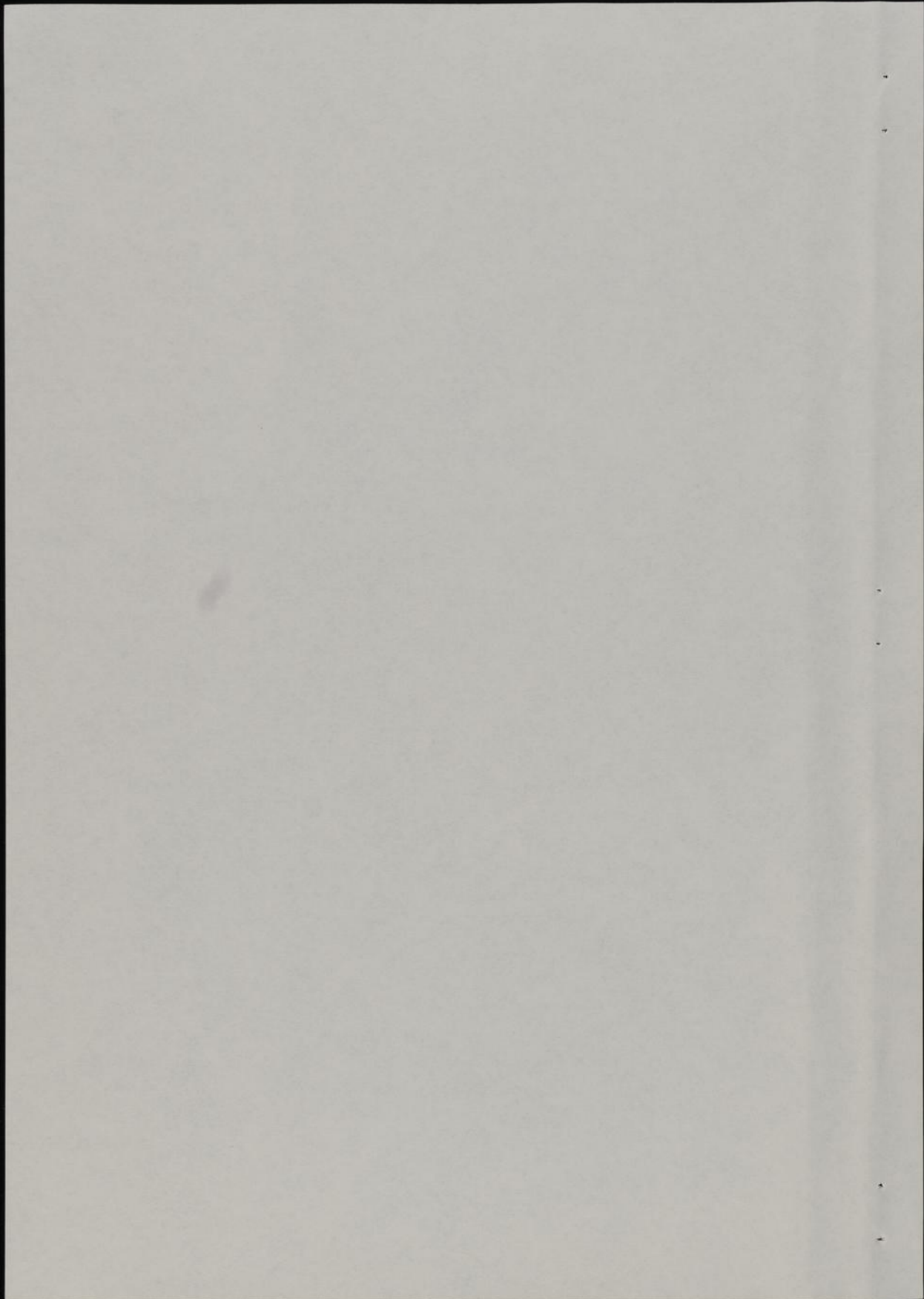
lettività che chiede a gran voce, a prescindere dagli schieramenti partitici, una reale lotta alla microcriminalità e un sostegno sincero e continuo a quanti sono impegnati in prima linea nella guerra alle mafie.

La progettualità elaborata da tempo dal SIULP a livello nazionale ma anche nel Pesarese può essere così sintetizzata:

1) mettere a punto nuove regole legislative che consentano processi (penali e civili) più rapidi, con pene certe e applicabili e l'istituzione del principio che i colpevoli di piccoli reati devono risarcire il danno (morale e materiale) subito dalla vittima, anche con lavori socialmente utili;

2) incrementare e migliorare il controllo del territorio dato che parlare, ad esempio, di Poliziotto di quartiere costituisce un mero slogan propagandistico se non lo si collega ad un reale coordinamento fra le Forze dell'Ordine attualmente del tutto scollegate proprio sul territorio. A proposito è sufficiente ricordare i recenti fatti di Prato dove il neo-Questore è stato trasferito forse quale epilogo di una serie di fatti mai voluti affrontare: è certamente vero che il Questore poteva e doveva fare rispettare il suo ruolo in modo diverso, ma corrisponde a verità anche una responsabilità evidente della classe politica e delle altre Forze dell'Ordine che non hanno mai accettato la riforma della Polizia di Stato. Uscendo dal caso specifico, che non è poi così lontano dalla realtà di tutte le altre provincie compresa quella Pesarese, va detto che una sala operativa comune potrebbe essere una prima risposta, insieme a provvedimenti (Personale e mezzi) che consentano l'attività investigativa che oggi è, nel complesso, decisamente carente a livello di macro e microcriminalità e certamente non a causa della volontà dei singoli Operatori;

3) anche gli Enti Locali si devono assumere le loro responsabilità permettendo il coordinamento fra Polizia Municipale e Forze dell'Ordine, rendendo le città sicure anche da un punto di vista urbanistico, evitando quartieri-ghetto, tenendo quindi nella debita considerazione l'aspetto sicurezza nella predisposizione dei piani urbanistici. In proposito va certamente sottolineata fra le cose positive l'iniziativa del Comune di Pesa



ro dal titolo "I progetti di sicurezza per la Città", ma al Sindaco ricordiamo che tali iniziative non possono rimanere isolate e vanno coltivate ed alimentate con costanza. Si potrebbe addivenire ad una Commissione Comunale permanente che, attraverso consultazioni tra le Categorie professionali, le Organizzazioni giovanili, Sindacali, magistrati e giornalisti di cronaca, permetta di conoscere l'estensione e le caratteristiche del fenomeno criminale nel territorio di competenza. In altre parole una sorta di tavolo permanente di incontro fra le Istituzioni, le varie Forze dell'Ordine, le Organizzazioni sociali e di categoria. E' noto infine il rapporto avuto da sempre da SIULP con l'ANCI e la proposta avanzata di fare partecipare a pieno titolo i Sindaci nei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

CONTROLLO DEL TERRITORIO E COORDINAMENTO

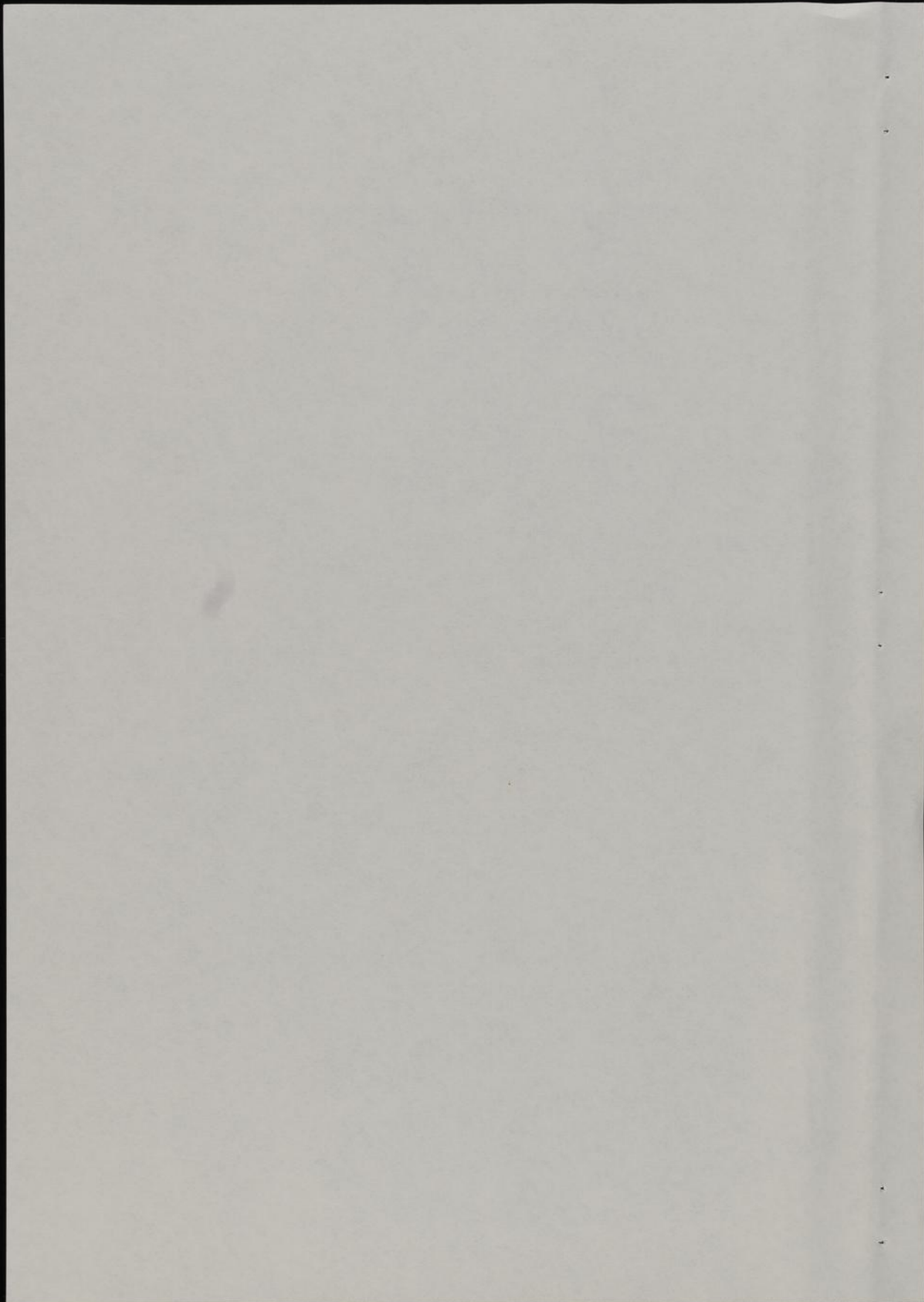
Come accennato precedentemente, quando si affronta il tema del miglioramento del settore sicurezza ci si imbatte immancabilmente nell'argomento coordinamento e in una risposta politicamente fragile al crimine, quasi sempre di tipo emergenziale e condotta quasi esclusivamente sul piano giudiziario.

In un Paese occidentale e democratico come l'Italia l'Autorità di Pubblica Sicurezza non può che essere civile e non militare.

Su questo dato inconfutabile si poggia la riconferma del ruolo del Ministro dell'Interno quale Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, affiancato dal Capo della Polizia che, da Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, deve divenire anch'esso Autorità Nazionale di P.S. con specifiche tecniche affiancate a quelle politiche del Ministro: in sostanza la stessa architettura istituzionale esistente in provincia con Prefetto e Questore.

E' quindi il Dipartimento della Pubblica Sicurezza il punto di coagulo di tutto il sistema e non altro come qualche forza politica da tempo propone.

Nella realtà tale modello ha mostrato i suoi punti deboli nel



la "indipendenza" delle altre due principali Forze dell'Ordine: l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Il pluralismo delle Forze di Polizia determina, in Italia, un sistema soggetto a separatezza e a reciproche interferenze tra i vari Corpi perchè non vengono assicurati gli strumenti per una direzione unitaria: la Società paga questo pluralismo in termini di costi, ma anche, e soprattutto, in termini di sicurezza.

L'Arma dei Carabinieri deve quindi abbandonare la sua ibrida posizione dato che quotidianamente espleta funzioni di Polizia e solo in piccolissima parte compiti attinenti la Polizia militare.

Si sente da tempo la necessità di un unico responsabile e coordinatore, che altri non può essere, per le motivazioni prima ricordate, che il Ministro dell'Interno, ed allora al nuovo Parlamento, che ha da poco cominciato a lavorare, il SIULP chiede di rafforzare il modello civile delle Forze dell'Ordine portando l'Arma dei Carabinieri alle dipendenze anche gerarchiche, non solo funzionali come avviene ora, del citato Ministro dell'Interno.

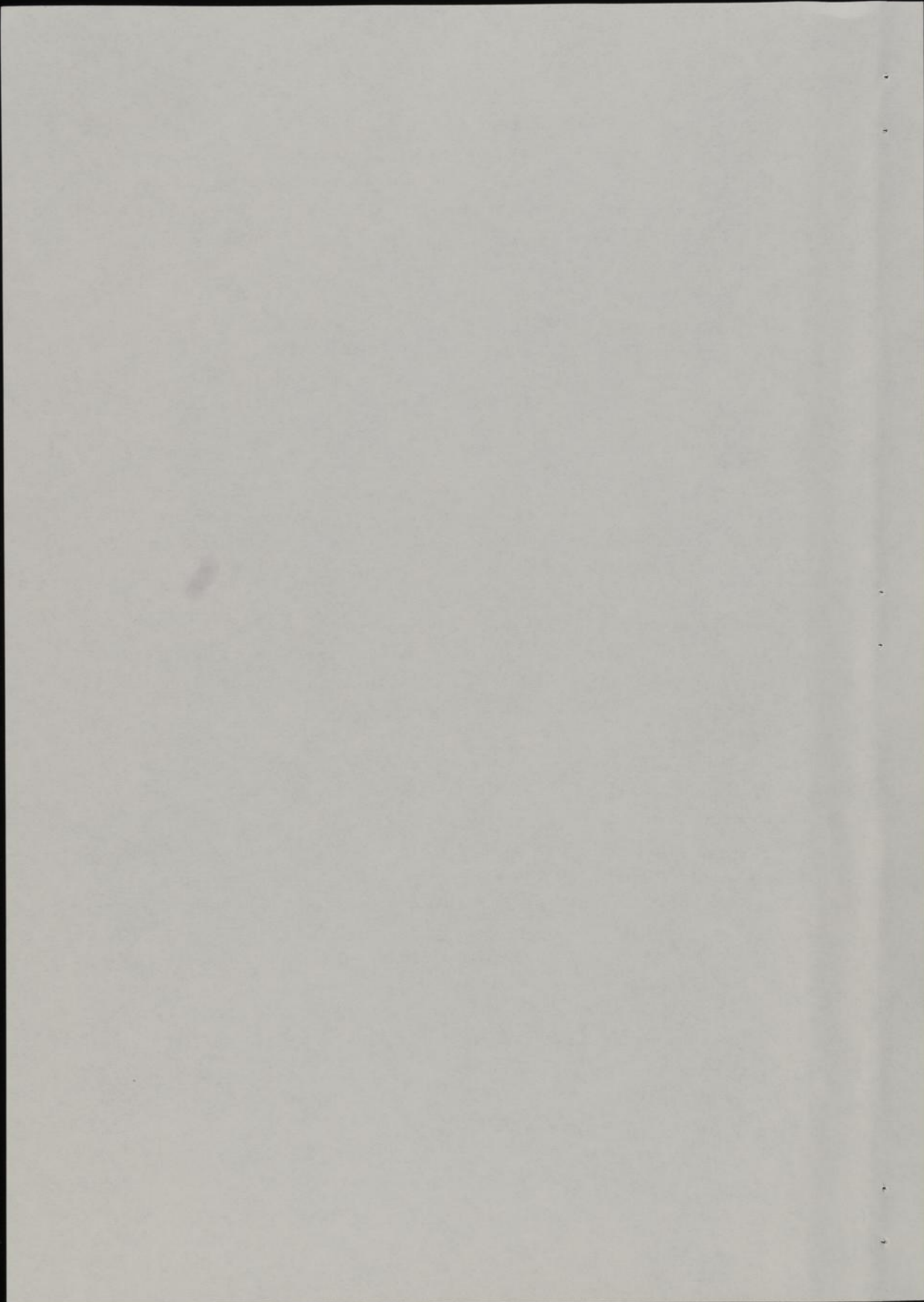
Tale innovazione porterebbe unicità direzionale, quindi minore confittualità, maggiore produttività ed un deciso risparmio economico e ciò anche alla luce dell'analogia e positiva esperienza sperimentata in Spagna.

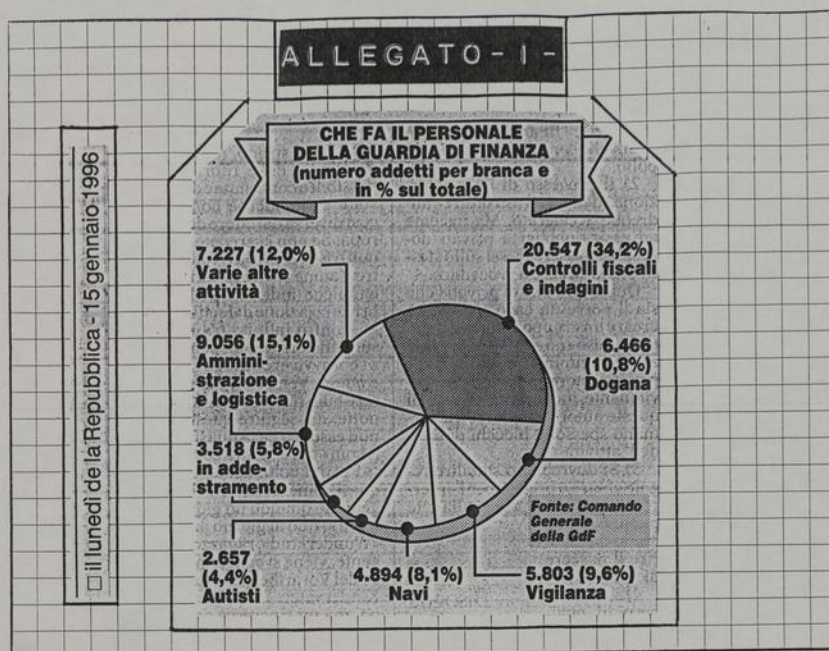
Per quanto concerne la Guardia di Finanza, la necessità di una sempre maggiore specializzazione nel settore fiscale è dimostrata dai dati forniti proprio dal Comando Generale (allegato 1).

Solo il 34,2% del Personale è infatti impegnato in controlli fiscali e indagini!

Tale situazione può essere migliorata solo in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e gli ultimi quindici anni di storia della Polizia di Stato dimostrano che l'unica strada capace di perseguirla è quella della riforma (con conseguente Sindacalizzazione e smilitarizzazione) della Guardia di Finanza.

La smilitarizzazione e la stessa Sindacalizzazione hanno infatti contribuito a sancire un patto tra Cittadini e Istituzioni, aumentando al tempo stesso la qualità e l'efficienza delle Forze dell'Ordine.





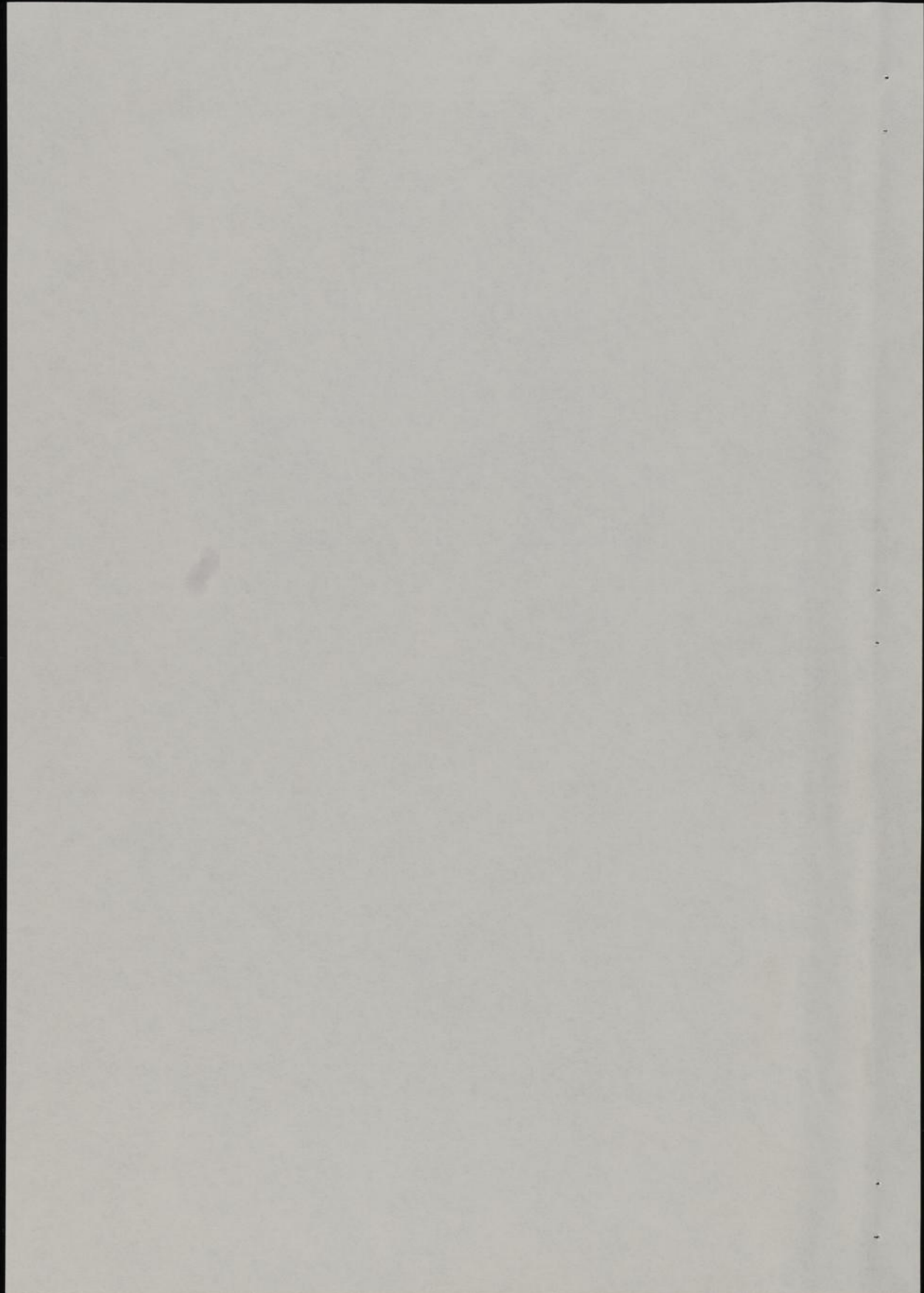
Solamente così si potrà istituire una moderna Polizia economica, capace di lottare con efficacia contro le frodi e le evasioni fiscali e tutta la serie di reati connessi al riciclaggio di denaro sporco.

Ed una parentesi va aperta sul tema del fisco.

Alle Forze Politiche, al nuovo Parlamento, al nuovo Governo, a CGIL-CISL-UIL il SIULP chiede di sapere passare dagli slogan e dalla protesta alla proposta.

Occorre puntare con decisione ad una riforma fiscale seria, equilibrata, fattibile e di interesse generale: pagare meno, ma pagare tutti!

Questa è un'esigenza non più procrastinabile dato che i dati di una gigantesca evasione fiscale sono sotto gli occhi di tutti: nel 1991, a titolo di esempio, il reddito annuale medio dei lavoratori autonomi variava dai 13 ai 24 milioni, mentre i lavoratori dipendenti, decisamente più "ricchi", dichiaravano cifre che si aggiravano sui 29-30 milioni!



MAGISTRATURA - POLIZIA GIUDIZIARIA - COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Accanto al controllo del territorio da migliorare e potenziare, ed abbiamo proposto come, vi è il ruolo della Polizia Giudiziaria da recuperare.

Entriamo così nel delicato argomento dei rapporti fra Magistratura e Polizia Giudiziaria.

Vi sono certamente dei principi irrinunciabili quali l'obbligatorietà dell'azione penale e l'indipendenza della Magistratura che si concretizza evitando la divisione delle carriere.

Di contro la Polizia Giudiziaria necessita di un ruolo più ampio: oggi si sente, in altri termini, come soffocata.

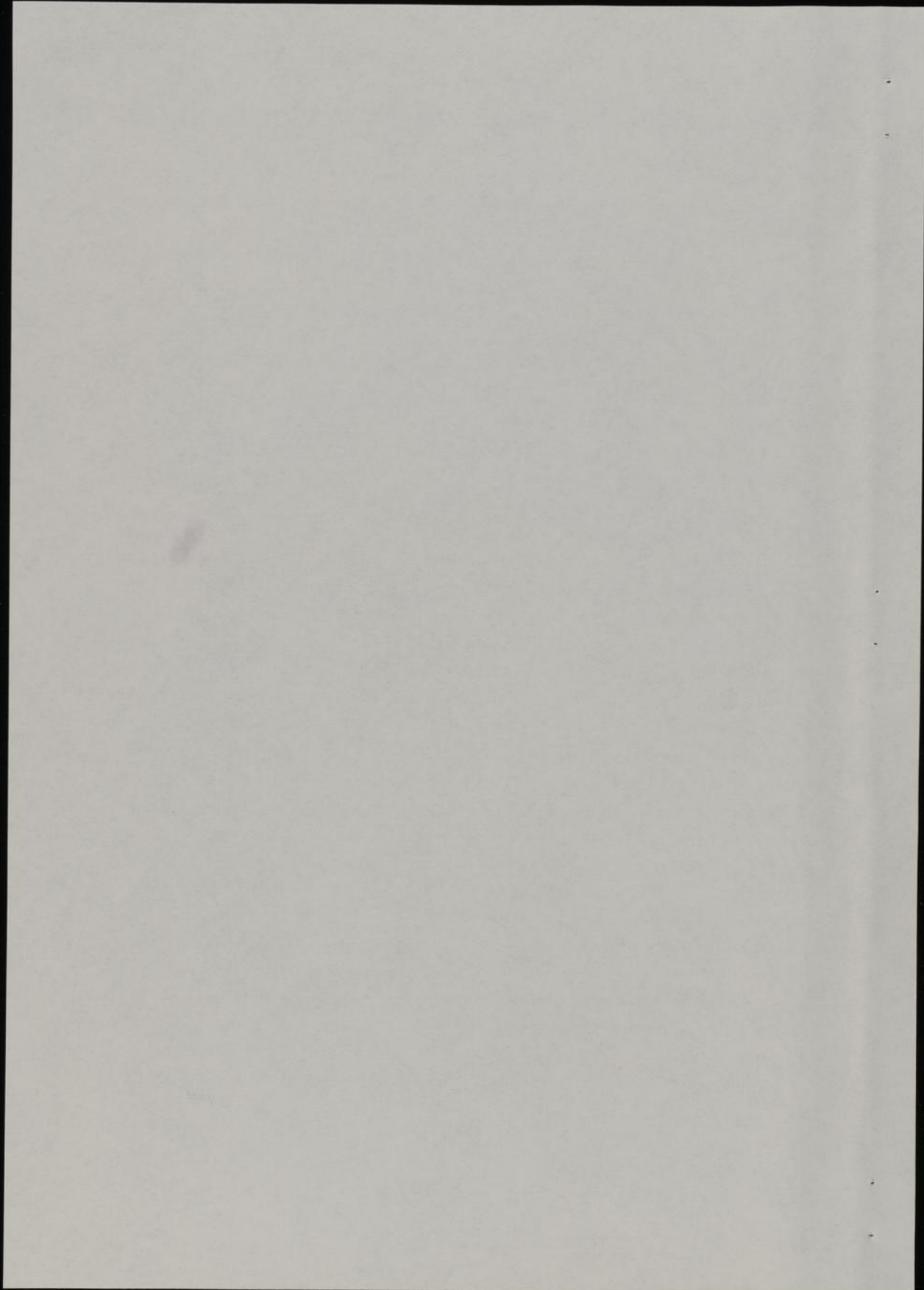
Attualmente l'attività investigativa vera e propria rimane alcune volte in ombra e va dunque valorizzato quel bagaglio di professionalità che gli Operatori di Polizia posseggono.

Il SIULP ritiene che non esiste incompatibilità fra ruolo della Magistratura e recupero dell'azione della Polizia Giudiziaria e proprio tali concetti il Segretario Generale Roberto Sgalla ha evidenziato il 25 gennaio scorso al Congresso di Taormina dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Nel 1992 si sono restituiti maggiori spazi alla Polizia Giudiziaria: occorre allora avere fiducia e continuare su questa strada perchè la problematica esiste ancora ed è dovuta al fatto che spesso quest'ultima è gravata da troppe incombenze sovente pure estranee ai suoi compiti istituzionali (è il caso di molte Sezioni di Polizia Giudiziaria per le quali è necessario definire bene identità ed impieghi anche attraverso un corretto utilizzo del Personale operante).

Il SIULP rivendica anche un centro di formazione comune per Pubblici Ministeri ed investigatori al fine di potere acquisire congiuntamente una cultura dell'indagine e del processo, indispensabile per raggiungere quei risultati lusinghieri che l'intera Collettività auspica e ciò in un Paese dove si ricorre alla risorsa penale per risolvere problematiche che sono più di carattere sociale.

Notevole è l'importanza del fenomeno dei collaborari di giustizia, i cosiddetti pentiti.



Va subito chiarito che si tratta di un aspetto di fondamentale importanza e che ci ha permesso di conoscere per la prima volta i reali meccanismi della criminalità organizzata.

E' sempre più necessaria la verifica "maniacale" di quanto dichiarato dai pentiti mentre come SIULP invitiamo tutte le Forze Politiche a ritenere "sacro" il terreno della lotta al crimine evitando, in proposito, slogans e proposte devastanti come quella dell'abolizione del 416 bis C.P. (associazione a delinquere di stampo mafioso) e del 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Al Dipartimento della Pubblica Sicurezza il SIULP chiede di velocizzare l'estensione dei Nuclei Operativi di Protezione alla periferia affinché gli Uffici Territoriali di tutte le Forze di Polizia possano essere restituiti al più presto ai loro importanti compiti investigativi.

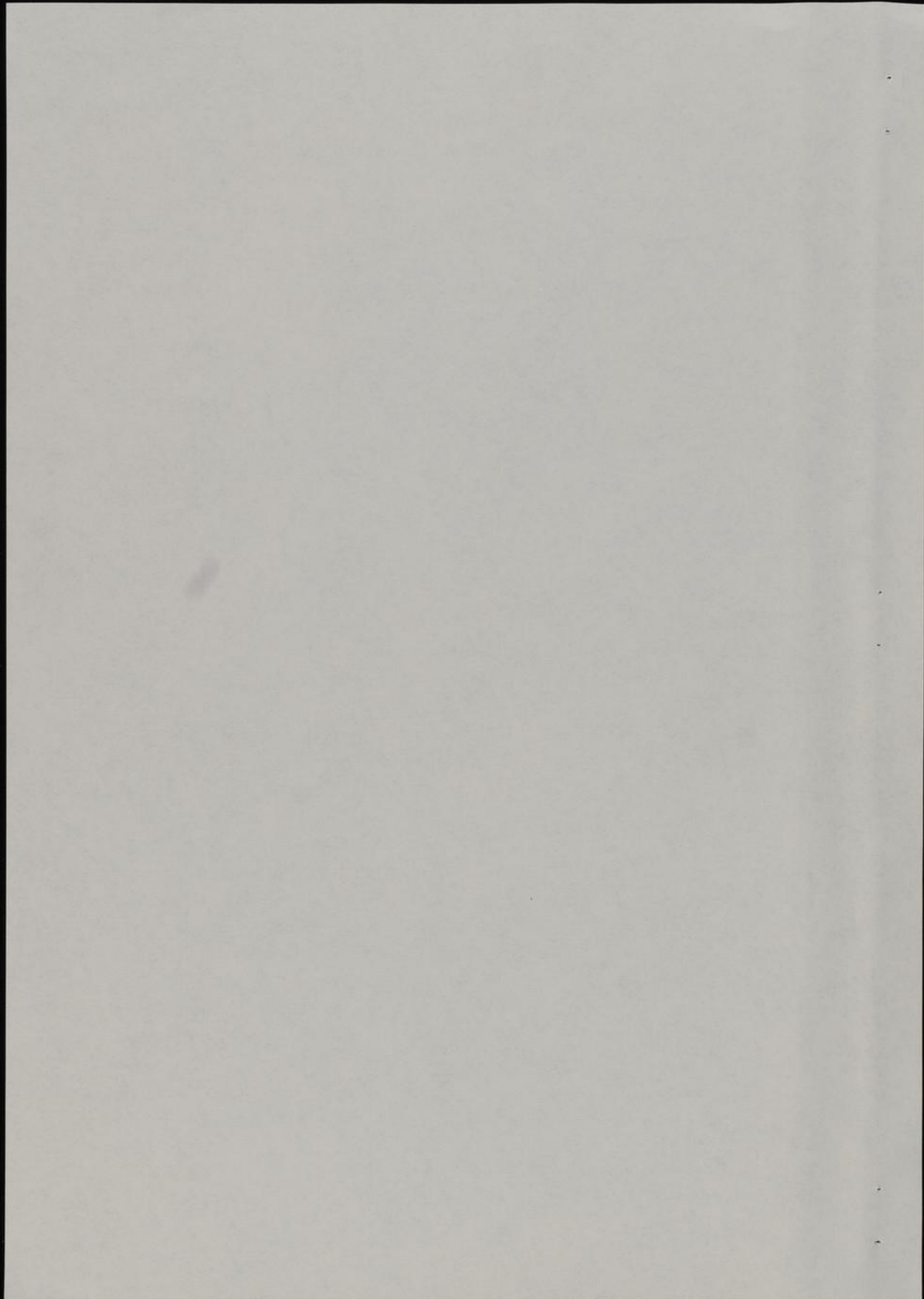
LA REALTA' PROVINCIALE

La regione Marche e, in essa, la provincia di Pesaro non sono più da anni, purtroppo, quell'oasi di pace e tranquillità che anche di recente più di qualche zelante pubblico Funzionario (molto attento alla propria carriera!) tentava di evidenziare (allegato 2).

Da qualche anno l'instancabile e continua opera di pubblica informazione svolta dal SIULP, spesso contro corrente ma sempre saldamente ancorata alla realtà dei fatti, ha prodotto un appuntamento regionale anche simpatico oltre che utile: il Mese della Sicurezza (allegato 3).

L'elemento che sta alla base dell'iniziativa è un'analisi seria e puntale della realtà marchigiana e pesarese dove, ad esempio, dal dicembre 1991 al giugno 1994 le sofferenze bancarie sono addirittura raddoppiate (Corriere Adriatico del 10.02.95).

Questi scarni dati dimostrano la ricchezza delle terre pesaresi, quindi la loro appetibilità per il crimine organizzato sempre alla ricerca di reinvestimenti puliti dei propri illeciti guadagni, ma anche la loro debolezza: nel 1994, per l'ufficio studi della Camera di Commercio, per ogni milione di credito concesso dalle banche pesaresi 63 mila lire diventavano di diffi-



Venerdì 8 marzo 1996

di MORANDO NARDI

La mattanza di mafia a Sambucheto forse cancellerà dai discorsi ufficiali l'equazione «Marche uguale isola felice». Almeno c'è da augurarselo. Perché a forza di dirlo i marchigiani sono arrivati a credere davvero di vivere nel paese di Bengodi. L'unico ricordo di illegalità sembrava legato ai tempi mitici del contrabbando. Quando la mala aveva un cuore. Traffici di droga, ritrovamenti di armi, rapine, prostituzione forse non raggiungevano percentuali apprezzabili per meritare un posto nelle statistiche nazionali. Venivano classificati come fatti episodici. Ma erano il segnale che qualcosa si stava muovendo. Invece si è voluto credere che la laboriosità e l'onestà marchigiana bastassero da sole a respingere i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Qualche accenno sul rischio che correva la nostra regione è arrivato solo negli ultimi mesi.

Eppure con l'uscita di scena di Antonio Cataldi, un potentino trapiantato a Portorecanati e ucciso dal diserbante nel '91, invece le Marche erano diventate terra di conquista. Da qui la mafia russa gestiva i suoi affari negli Usa, dove per Monja Elson, il suo

ALLEGATO - 2 -

Quanti segnali sottovalutati

L'isola felice è un'illusione

E ora si teme un conflitto tra cosche

capo, la terra scottava sotto i piedi. Le Marche erano state scelte da Giuseppe Cirillo, boss della Locride in soggiorno obbligato, per riconquistare un ruolo di spicco. C'era sempre libero il posto lasciato vacante dalla morte di Cataldi da coprire. Nell'estate '94, però, Cirillo è finito in carcere. Una mega-operazione delle procure antimafia di Marche e Calabria ha portato a decine di arresti, a centinaia di persone indagate. E tra queste c'era anche Nazzareno Carducci, 41 anni, un uomo del clan Cataldi, attivo negli affari di droga e che gli inquirenti sospettano abbia avuto contatti con Cirillo. Lui non era finito in carcere, ma aveva avuto un avviso di garanzia. I contenuti dei suoi contatti sarebbero nei giganteschi faldoni dell'inchiesta in cui sono custodite montagne di verbali con tre

anni di intercettazioni telefoniche. Lui se ne stava comunque appartato. Viveva in quel casolare isolato di Sambucheto in cui l'altra sera è andata in scena la mattanza. E' stato massacrato a colpi di mitraglietta insieme alla moglie Giovanna e al suocero Giovanni Ascione. Quando ha sentito spalancare la porta con un calcione non ha avuto bisogno di chiedere che cosa volessero quegli uomini armati e incappucciati coi passamontagna. «Sparate a me. Lasciate viva mia moglie. E' incinta» ha implorato. Sono state le sue ultime parole. Strozzate in gola da una sventagliata di mitra. Cinquanta colpi, almeno quaranta a bersaglio. In una pozza di sangue i corpi di Nazzareno Carducci, della moglie e del suocero ai piedi dei due divani da dove guardavano la tv. Rosa, la figlia di 11 anni, è sta-

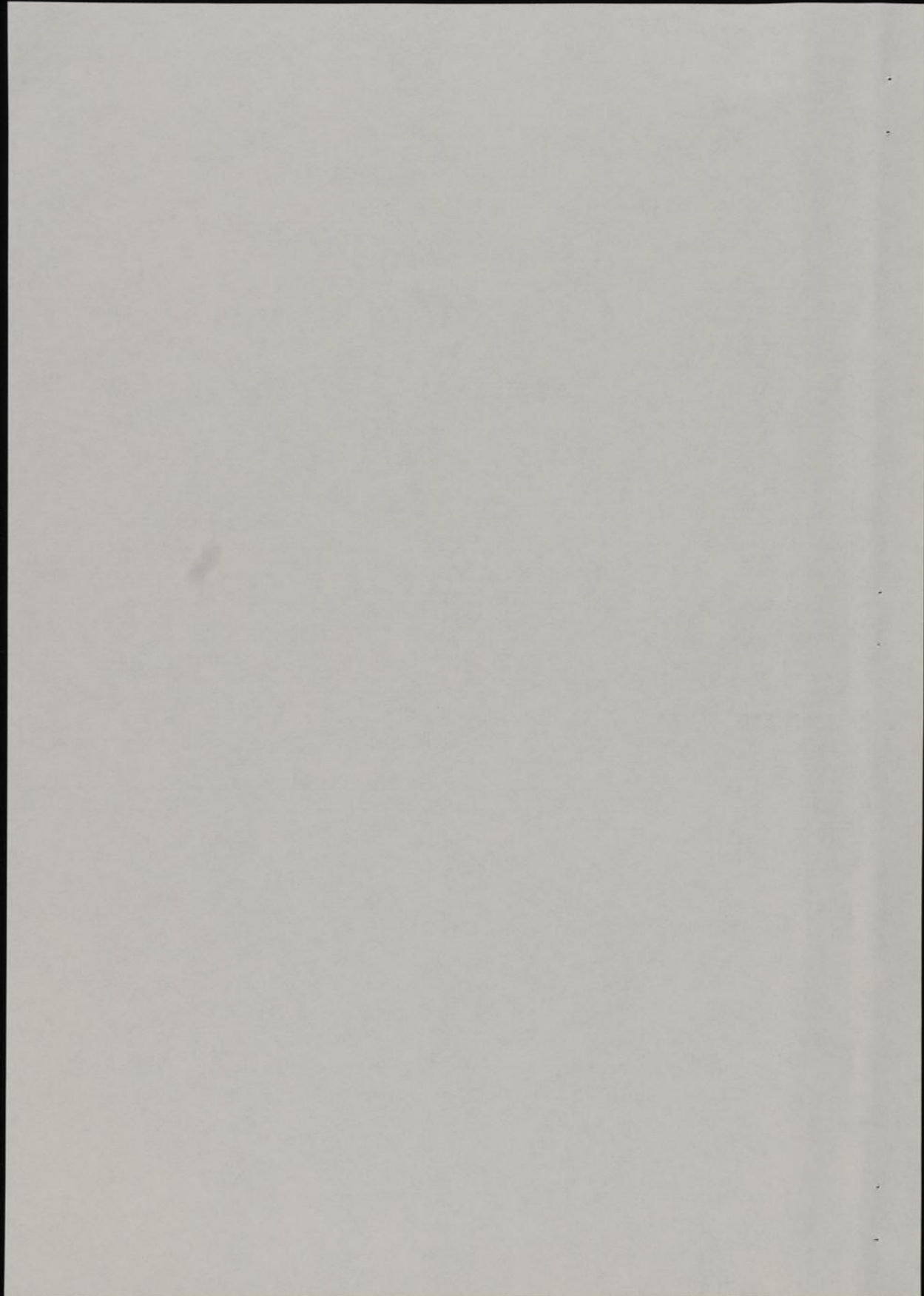
ta graziata. E' rimasta accucciata sul sofà, impietrita dal terrore. Salvi anche la moglie di Francesco De Paola, arrestato solo quarantotto ore prima con le armi in casa, e il figlio che era con lei in una stanza vicina. L'altro bambino era in cucina e i killer forse non l'hanno neppure visto.

La strage del casolare a Sambucheto ora fa paura. Un'esecuzione di mafia che potrebbe aver innescato una guerra tra opposti clan. Le Marche potrebbero diventare il campo di battaglia di potenti organizzazioni criminali. La posta in palio è alta: traffico di droga e di armi, prostituzione, bische. Affari miliardari dove vale una sola legge: quella del più forte. Sono solo ipotesi, è vero. Si potrà anche giudicare pessimistiche ma che trovano riscontro in quanto è già successo in altre regioni d'Italia. Che il territorio sia sotto il controllo delle forze dell'ordine sembra sempre più un'illusione. Ciò non vuol essere un atto d'accusa per nessuno. E' arrivato però il momento di chiedere uomini e mezzi se si vuol ripronunciare il ritornello che «le Marche sono un'isola felice». Quei tre morti ammazzati a colpi di mitraglietta l'altra sera stanno lì a dimostrarlo.

cile riscossione, contro le 56 mila lire del 1993 e le 39 mila lire del 1991 (ancora Corriere Adriatico del 10.02.95).

E perchè, allora, in questo tessuto socio-economico così fiordido ed appetibile, ma altrettanto debole da accusare inamancabilmente le crisi che periodicamente investono l'economia dell'intero Paese, non dovrebbe entrare l'usura (allegato 4)?

E perchè la linea verde anti-usura proposta pubblicamente dal SIULP è stata tenuta in vita a Pesaro "burocraticamente" una sola settimana a differenza, ad esempio, di quanto avvenuto nell'atti-



Allarme criminalità, le Marche nel mirino delle cosche

Lo spettro della Piovra

di ANDREA FERRI

TRE CADAVERI per una conferma: le Marche sono contaminate dalla Piovra. L'allarme lanciato con estremo vigore dal procuratore generale Angelo Antuofermo trova ogni giorno fatti che lo rendono vivo e inquietante.

Il triplice omicidio di ieri è il culmine di un crescendo di reati che provano la presenza di organizzazioni criminali nel nostro territorio. Il riciclaggio di denaro sporco è già in atto da tempo. Molti casi sono stati svelati, altri sono al vaglio degli inquirenti, ma sembra che sotto ci sia un iceberg che minaccia l'economia di un territorio che per troppo tempo (e a sproposito) è stato ritenuto immune dal virus della malavita. Anche l'usura, fenomeno perverso e sotterraneo, ha colpito le Marche. Il caso della commerciante che ha tentato il suicidio per liberarsi della morsa degli strozzini ci ha toccato da vicino (alcuni pagamenti do-

vevano avvenire nel Maceratese), ma sono tanti gli episodi che indicano come il fenomeno non sia da considerare isolato.

Così il racket che pur senza emergere in maniera eclatante ha toccato in passato, e sembra che stia ancora minacciando, imprenditori in particolare nelle località costiere. Le cosche del Sud hanno avvelenato le Marche mentre chi lanciava allarmi anti-crimine veniva tacciato per visionario.

La realtà è che la nostra è una regione di transito, ideale per i traffici e per strutturare basi d'appoggio. «Significativa» ha detto il procuratore Antuofermo riferendosi all'operazione Cirillo - può considerarsi la scoperta di una grossa organizzazione mafiosa che prima aveva operato nella Piana di Sibari e dopo si è trasferita nella nostra zona». Ma si tratta, purtroppo, di solo un esempio. Ce ne sono altri, gravi e preoccupanti: spedizioni di eroina dall'Oriente in Germania e traffico d'armi che

avevano come snodo il porto di Ancona. La Piovra classica ha ormai trovato la strada delle Marche, ma anche le organizzazioni malavite emergenti non sono restiate indietro.

La mafia russa infatti è sbarcata in grande stile nella nostra regione, insediandosi in alcune zone dell'Ascolano e del Pesarese. Non è un caso che uno dei più importanti boss dei nuovi clan dell'Est sia stato arrestato proprio qui (importante il contatto tra gli investigatori marchigiani e quelli statunitensi). Un fenomeno da non sottovalutare assolutamente.

A febbraio il Siulp (sindacato di polizia) insieme a Cgil, Cisl e Uil si sono fatti promotori di un'iniziativa su «legalità e sicurezza» nella nostra regione. Un impegno di sensibilizzazione che ha trovato spazio in un incontro che ha visto sindacalisti, uomini delle forze dell'ordine, magistrati e politici uniti attorno a un tavolo per discutere su come fare muro alle minacce cri-

minali.

Un tessuto sociale sano ha finora evitato alle Marche di divenire terra di conquista, ma ora bisogna cambiare atteggiamento. Un invito pressante è stato mandato soprattutto al ministero dell'Interno che finora, basandosi esclusivamente sui numeri, non ha potenziato le strutture. Ma adesso la frontiera non è più lontana. «È necessario ed improcastabile» dichiara con forza il Siulp - potenziare in via permanente gli organismi ordinari di indagine impegnati nell'azione dei reati di allarme sociale... In particolare si parla di usura, riciclaggio ed estorsioni. Si chiedono dunque nuove strategie anticrimine che possano far fronte a un nemico che ha compreso l'importanza del mezzo informatico. «Non abbassare la guardia», questa invocazione arriva da più parti e deve essere raccolta da tutte le Marche affinché i tentacoli insanguinati della Piovra rimangano fuori.

Regione

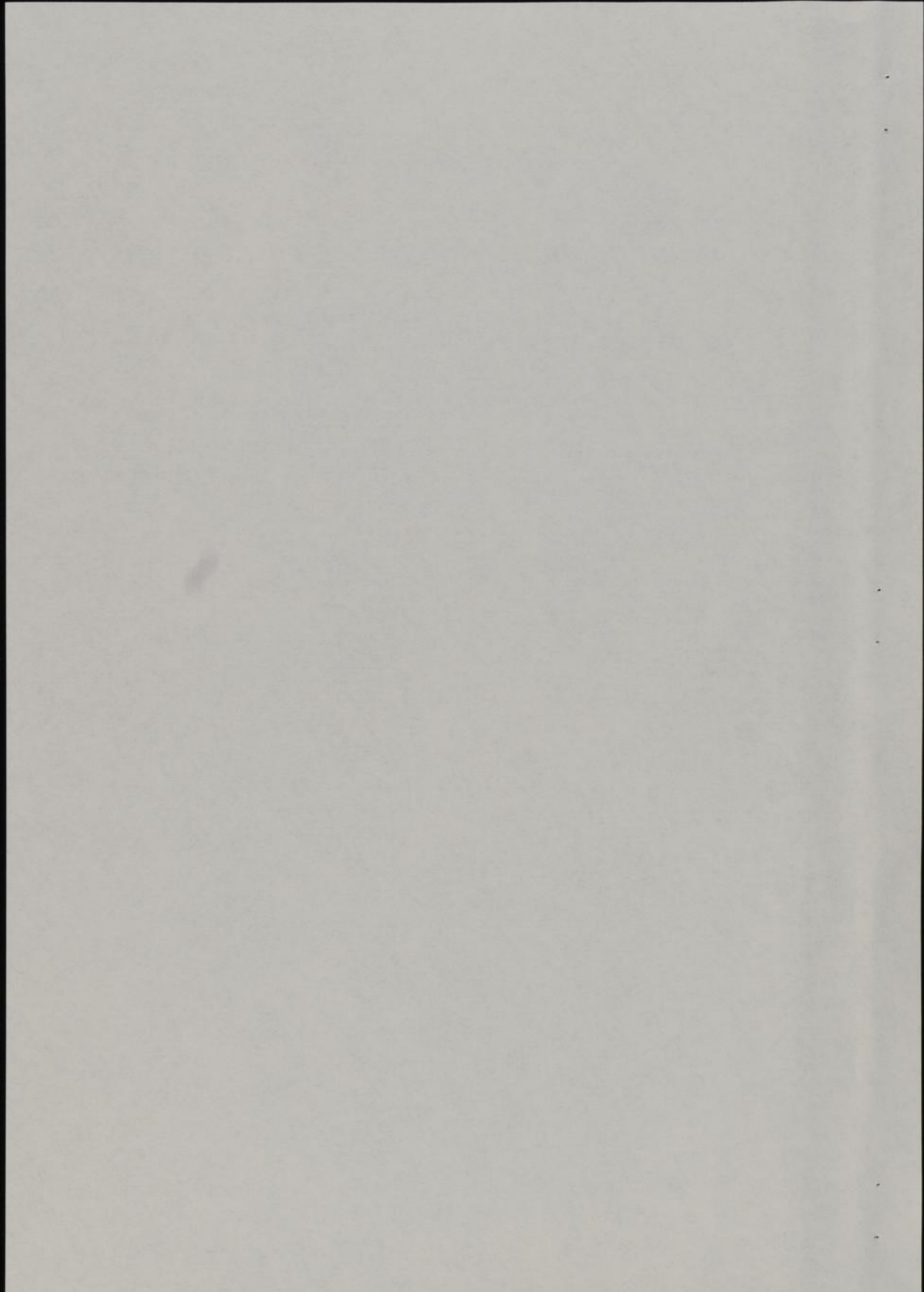
Giovedì 7 marzo 1996



Corriere Adriatico

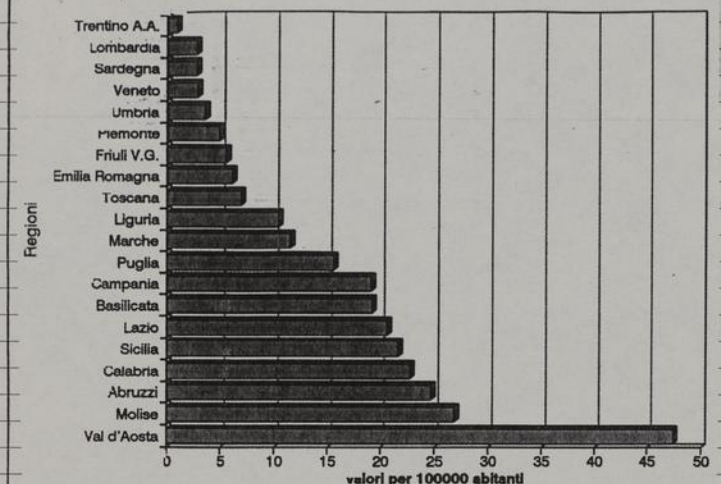
qua provincia di Ancona?

Questo è un quesito che rivolgiamo al Sig. Prefetto anche perché in altre regioni per giunta confinanti come l'Umbria si stanno realizzando sinergie ambiziose ed interessanti che vedono insieme gli Enti Locali (Regione, Provincia e Comune)



ALLEGATO - 4 -

Totale delle persone denunciate per il reato di usura (quoz. per 100000 abit.)



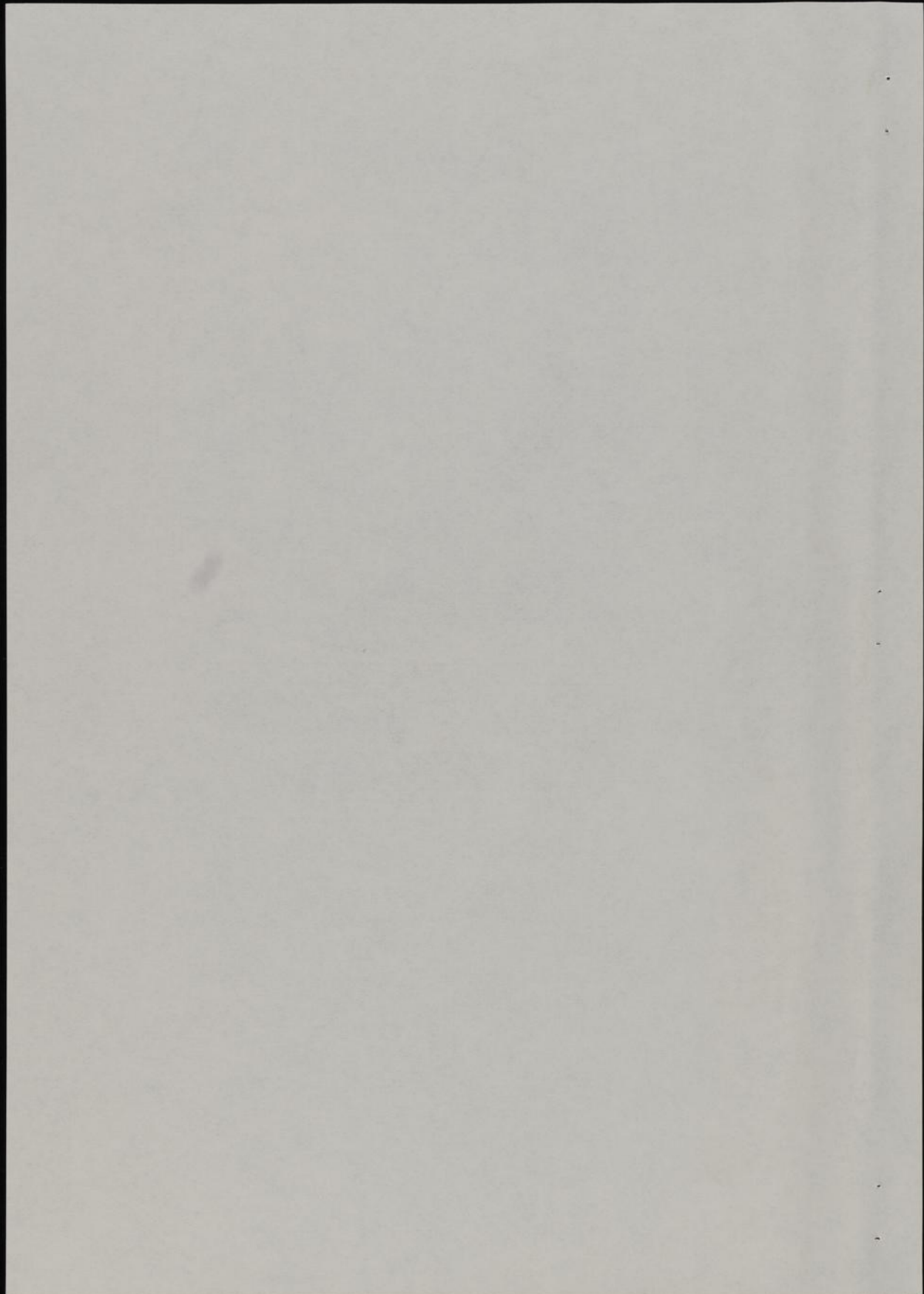
PROGETTO

SICUREZZA

FEB. / MAR. - 1996

CGIL-CISL-UIL, le Federazioni Professionali (Industriali, Artigianato, Piccole Imprese), la Camera di Commercio ed altri ancora in una Fondazione denominata "Umbria contro l'usura".

Scopo di tale Fondazione è quello di "soccorrere e prestare assistenza, anche legale, a chiunque, vittima di usura, si sia rivolto all'Autorità Giudiziaria... e porre in essere ogni iniziativa idonea per la prevenzione del fenomeno dell'usura, concorrendo a promuovere una cultura della legalità e prestare idonee garanzie per agevolare l'accesso al credito".



Perchè non attivarci in tale senso anche nella provincia di Pesaro e nelle Marche?

La nostra regione e la nostra provincia sono oramai interessate con continuità dalla droga (Corriere Adriatico del 05.05.95), dalla prostituzione, dal traffico di armi (La Repubblica del 04.03.95), dai furti d'auto, dalla criminalità organizzata (La Repubblica del 09.03.95, Il Messaggero del 28.04.95, il Corriere Adriatico del 05.05.95), dalla mafia russa (Corriere Adriatico del 12.01.96).

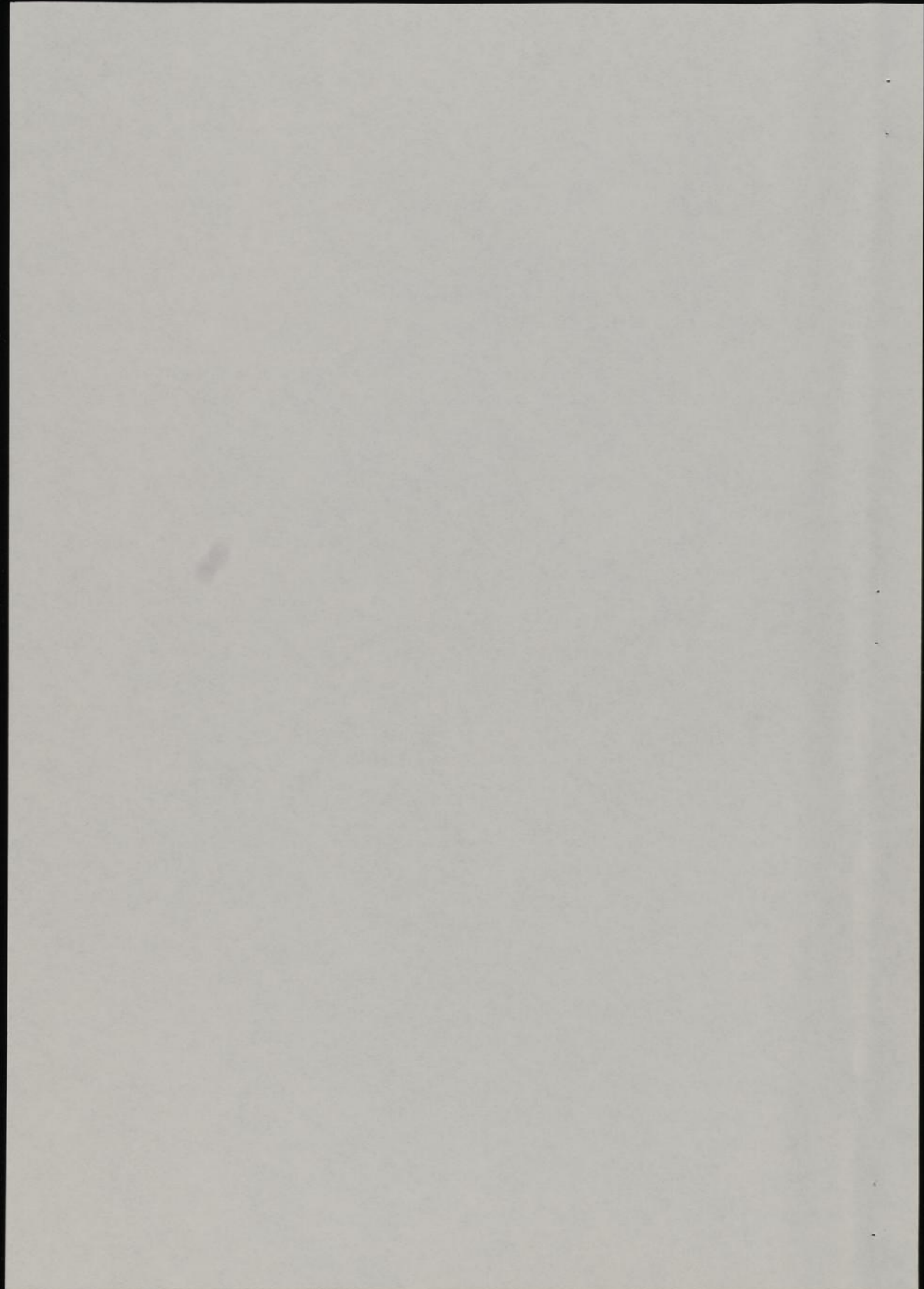
Anche, purtroppo, da crudi fatti di sangue come quelli di Sambucheto dello scorso mese di marzo (Il Centro e Il Corriere Adriatico del 07.03.96).

Alcuni dati possono aiutare nella riflessione: nella nostra provincia nel 1995 (rispetto al 1994) i furti in negozi sono aumentati dell'87%, quelli nelle abitazioni del 50%, le estorsioni hanno subito un incremento del 433%, le truffe del 69%, i reati connessi alla produzione e commercio di stupefacenti del 90%.

Di contro l'attività delle Forze dell'Ordine è aumentata: un incremento di qualche punto percentuale delle persone denunciate, del 23% delle persone identificate, del 17% degli automezzi controllati e una diminuzione del 25% degli arrestati (calo derivante soprattutto dagli arresti su ordine o mandato dell'Autorità Giudiziaria e in esecuzione della pena).

Alla diagnosi, oggettiva e non "politica", deve seguire la terapia ed il SIULP ha sempre partorito molteplici proposte che, unitamente a quelle sopra accennate, si elencano:

- 1) ripianamento degli organici (allegato 5);
- 2) assegnazione di maggiori e migliori mezzi;
- 3) informatizzazione degli Uffici;
- 4) revisione dei meccanismi di selezione e formazione della Dirigenza in tutte le Forze dell'Ordine in direzione di una più spiccata managerialità, di una visione analitica dei problemi della sicurezza, di una capacità più elevata di cogliere le aspettative del Personale, di un impiego più razionale e più professionalizzato in un contesto in cui anche la più semplice delle funzioni acquisti sempre più la sua valenza e dimensione



UFFICI-REPARTI	CARENZA ORGANICA SINGOLA E COMPLESSIVA IN PERCENTUALE: apr. '96	
Questura	- 4,02%	- 6,75%
Commissariato Fano	- 7,14%	
Commissariato Urbino	- 19,44%	
Prefettura	- 27,27%	
Polizia Ferroviaria	- 21,43%	
Polizia Postale	- 30,77%	
Polstrada Pesaro	- 18,37%	- 19,54 %
Polstrada autostrada Fano	- 13,95%	
Polstrada Fano	- 28%	
Polstrada Urbino	- 10,53%	
Polstrada Cagli	- 21,05%	
Polstrada Novafeltria	- 31,58%	

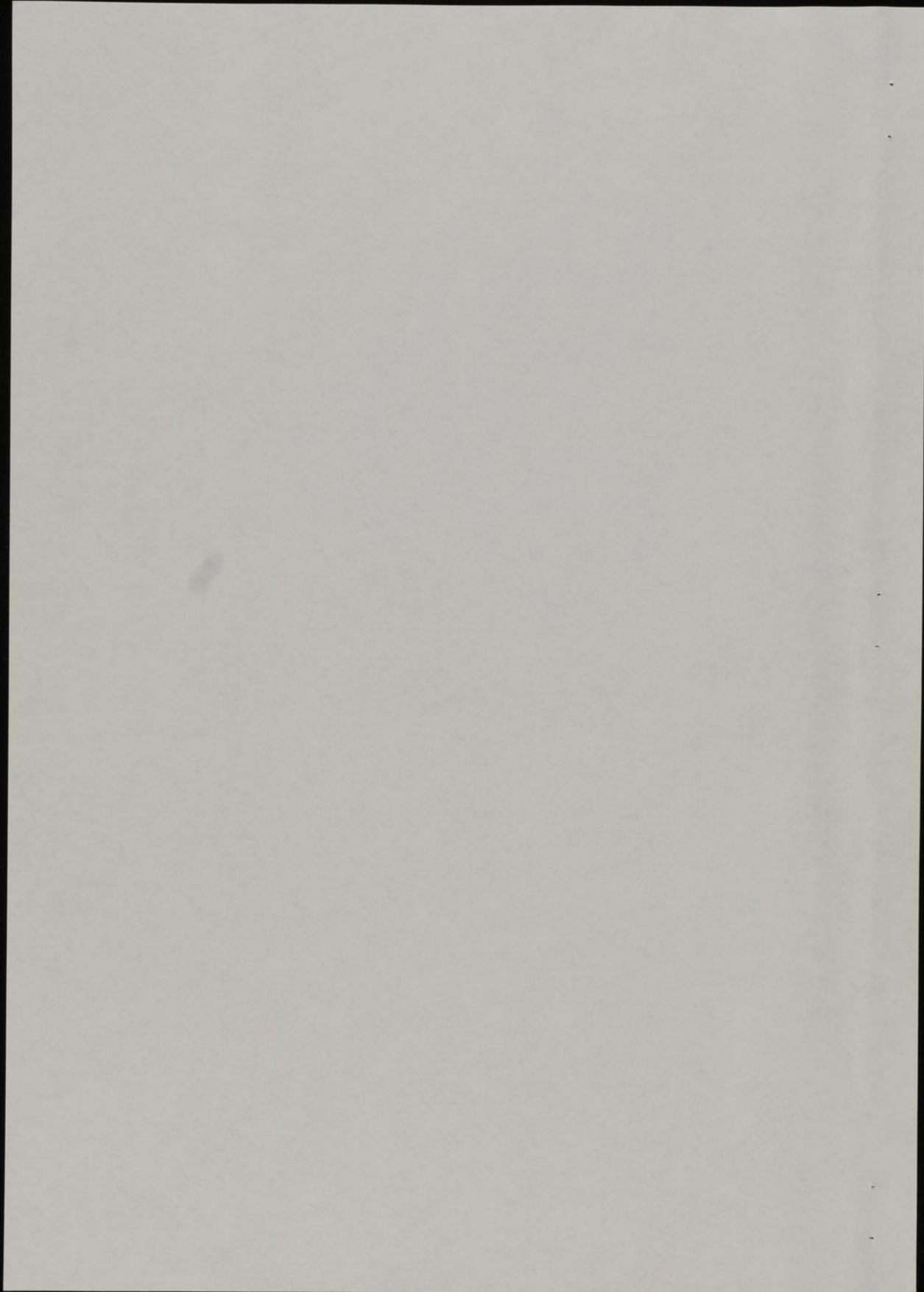
ALLEGATO - 5 -

umana;

5) introduzione di profili professionali, cioè un contesto normativo preciso di regole, di competenze e di responsabilità al fine di evitare che disposizioni e direttive si disperdano nei meandri complicati della farraginosa gerarchia delle cinque Forze dell'Ordine;

6) valorizzazione seria e precisa dell'innovazione introdotta col Comparto Sicurezza affinché la scommessa che contiene (assegnare, cioè, piena responsabilità gestionale alla Dirigenza, riservando al Sindacato il ruolo di tutela e di controllo) venga portata a piena realizzazione;

7) puntare con decisione ad una forma concreta di tutela giuridica ed economica per i trasferimenti, per la loro incidenza



sulle problematiche socio-familiari dei Lavoratori di Polizia e per sottrarre tale importante strumento gestionale ad ogni forma di abuso, arbitrio e ricatto clientelare. Occorre, pertanto, dare certezza e giustizia, esaminando e valutando le richieste con precisi riferimenti economici e normativi per la preparazione delle graduatorie. E' indispensabile, inoltre, una periodica informazione preventiva per il Personale sulle vacanze organiche dei vari Uffici e Reparti su tutto il territorio nazionale e provincia per provincia. Da tempo anche il SIULP pesarese avanza tali proposte e vedremo se il nuovo Questore accetterà nei fatti, al di là delle belle parole sui grandi principi, di formare quelle graduatorie che sono sì sperimentali ma non tanto visto che esistono da anni nelle grandi Questure (Milano, Roma, Firenze ecc.);

8) procedere al più presto, sulla scia di quanto già fatto dal Consiglio Superiore della Magistratura, a decretare l'incompatibilità fra l'appartenenza a logge segrete e alle Forze dell'Ordine;

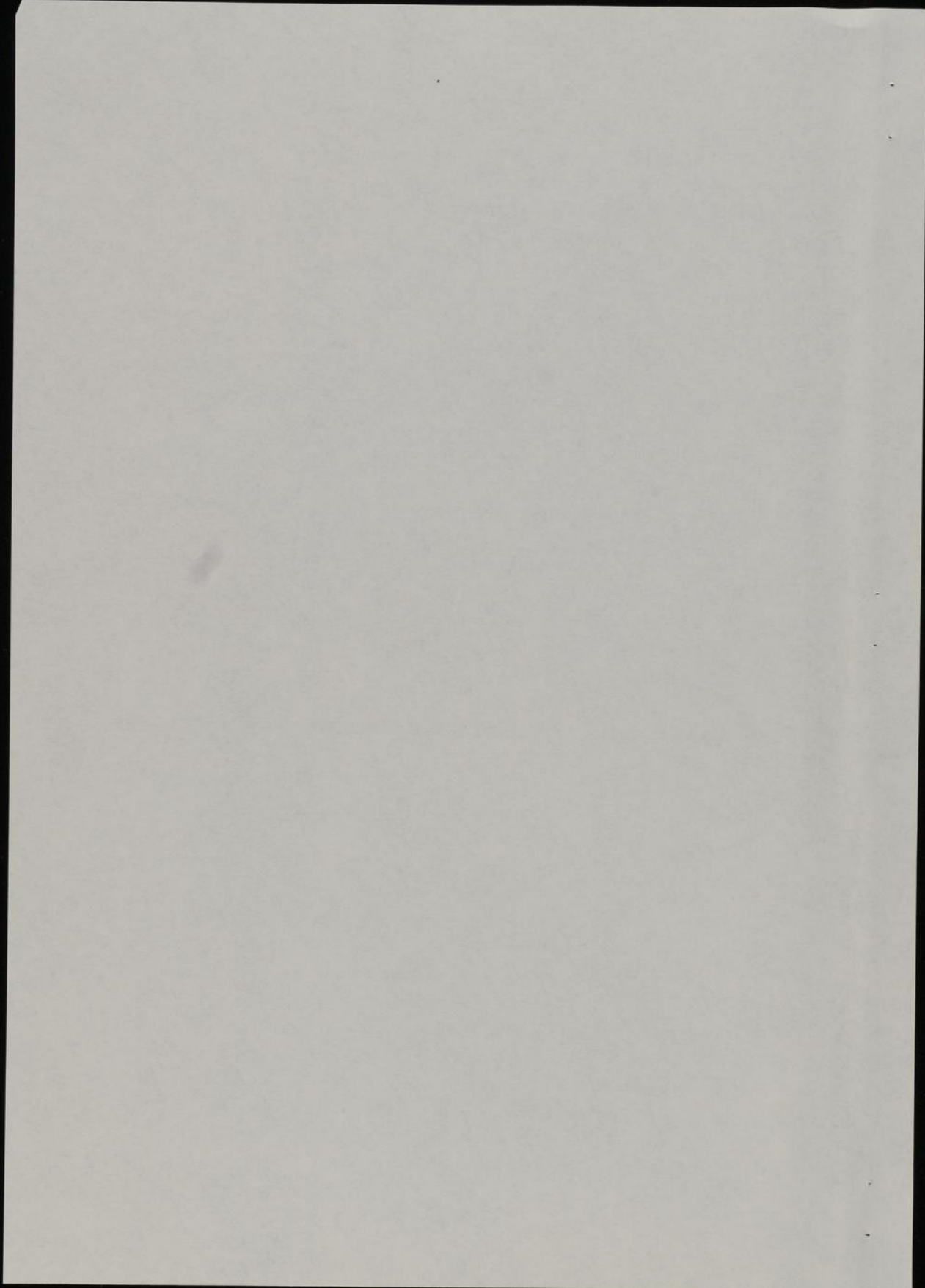
9) puntare alla limitazione della durata dei mandati per le alte cariche istituzionali e burocratiche dello Stato prevedendo, al contempo, l'impossibilità di accedere ad ulteriori incarichi.

POLITICHE CONTRATTUALI, SISTEMA PREVIDENZIALE E RIORDINO DELLE CARRIERE

La firma del IV Contratto Nazionale di Lavoro con la nuova normativa prevista dal Decreto Legislativo 195/95 e la sua rapida attuazione ha concretizzato gli sforzi da anni esercitati dal SIULP per il riordino della contrattazione.

Anche per mezzo dell'approvazione del Comparto Sicurezza si è finalmente giunti ad una razionalizzazione dell'intera materia che ha certamente centrato l'obiettivo di dare più certezze nella negoziazione e quindi alla Categoria.

Valutate nel complesso positivamente le nuove regole raggiunte, occorre puntare con maggiore forza a costituire nuovamente quel fronte unitario e larghissimo con i Sindacati di categoria di CGIL-CISL-UIL Penitenziari e Forestali che ha visto il SIULP



protagonista, perchè capace di catalizzare sui propri programmi le attenzioni del mondo Sindacale e dei Cocer per le Forze di Polizia militari.

E' questo un risultato notevole, forse poco valorizzato fino ad ora, che è punto di partenza irrinunciabile per il conseguimento di buoni risultati per i Lavoratori delle Forze dell'Ordine.

Dal IV Congresso Nazionale dovranno pervenire le prime indicazioni affinché le nuove Strutture possano cominciare l'elaborazione della piattaforma per il V Contratto Nazionale di Lavoro.

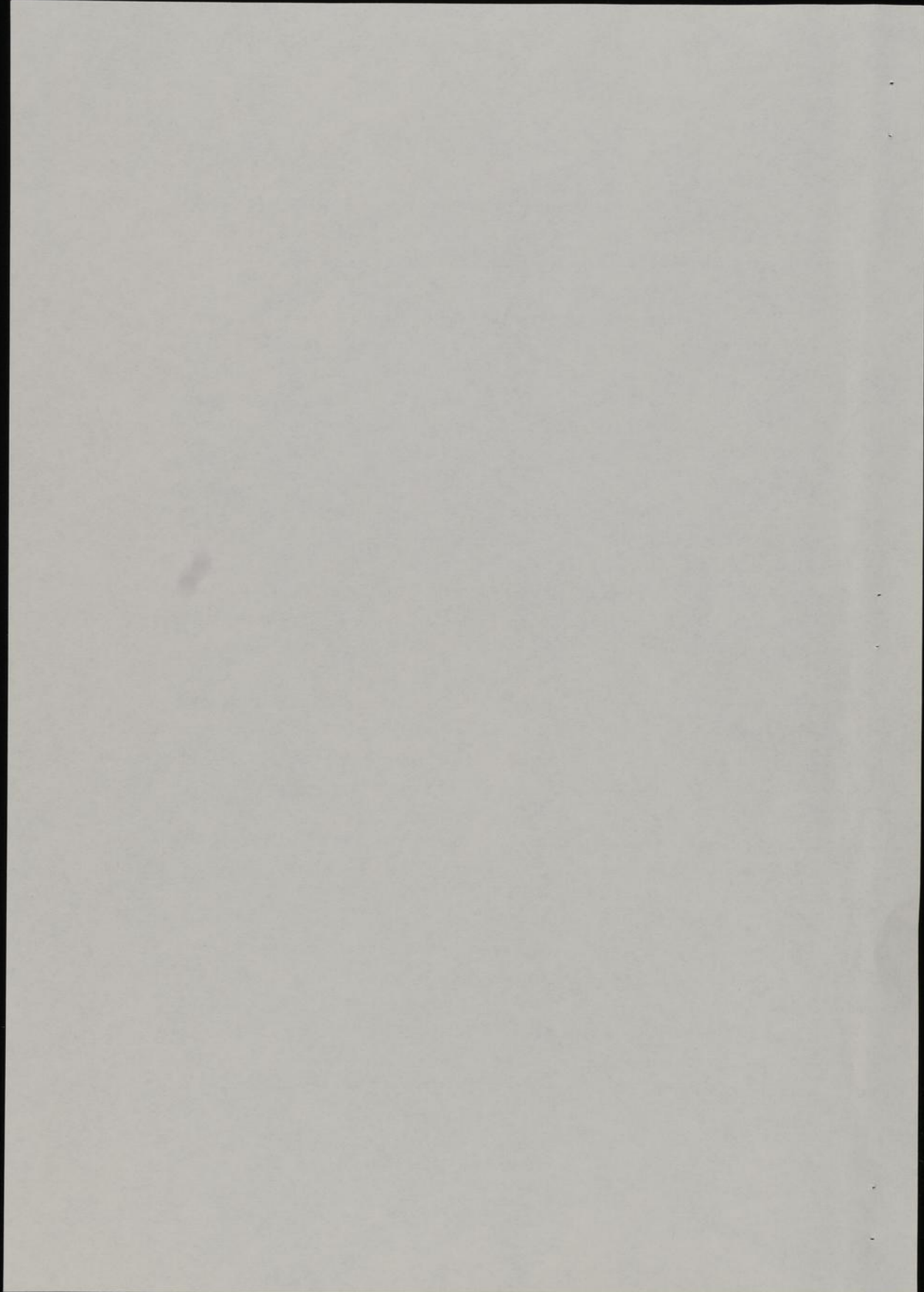
Occorrerà avere la capacità, la stessa dimostrata fino ad ora, di coniugare i due bienni economici con il quadriennio normativo, nella consapevolezza che la professionalità non potrà mai scaturire dal caso ma solamente da attente e coraggiose scelte anche contrattuali.

La piattaforma del V Contratto si inserirà nel solco della politica dei redditi tracciata dal Governo, CGIL-CISL-UIL e Confindustria nell'Accordo di luglio 1993, purchè il nuovo Governo dimostri coerenza con la politica dei prezzi e delle tariffe.

I Lavoratori delle Forze dell'Ordine hanno già dimostrato la propria consapevole adesione a tale scelta confederale, ma occorrerà indurre il Governo a rispettare integralmente quanto indicato nel luglio 1993, pena l'evidente rischio di una rottura del patto sociale.

Alla sottoscrizione del IV Contratto Nazionale di Lavoro, ivi compresa quella recente del II biennio economico, deve ancora seguire quella dell'Accordo Quadro ed il SIULP evidenzia alcuni aspetti di grande rilevanza:

- 1) criteri certi e pubblici per la mobilità;
- 2) risoluzione delle questioni attinenti l'indennità dei servizi esterni (o turnazione);
- 3) revisione del Regolamento di Servizio e di Disciplina con la chiara previsione di sanzioni per i Dirigenti che violano gli accordi decentrati;
- 4) revisione dei criteri per il pagamento degli asili-nido;



- 5) emanazione di una Circolare sulla tutela legale e stipula di un'assicurazione per i rischi professionali;
- 6) avvio a risoluzione delle problematiche dei Ruoli Tecnici;
- 7) rivoluzionare il sistema di rimborso spese per pasti e pernottamenti nelle missioni. Il SIULP propone di passare dal vigente sistema al rimborso a forfait che eliminerebbe ricevute fiscali, fatture e un lavoro burocratico di enorme portata.

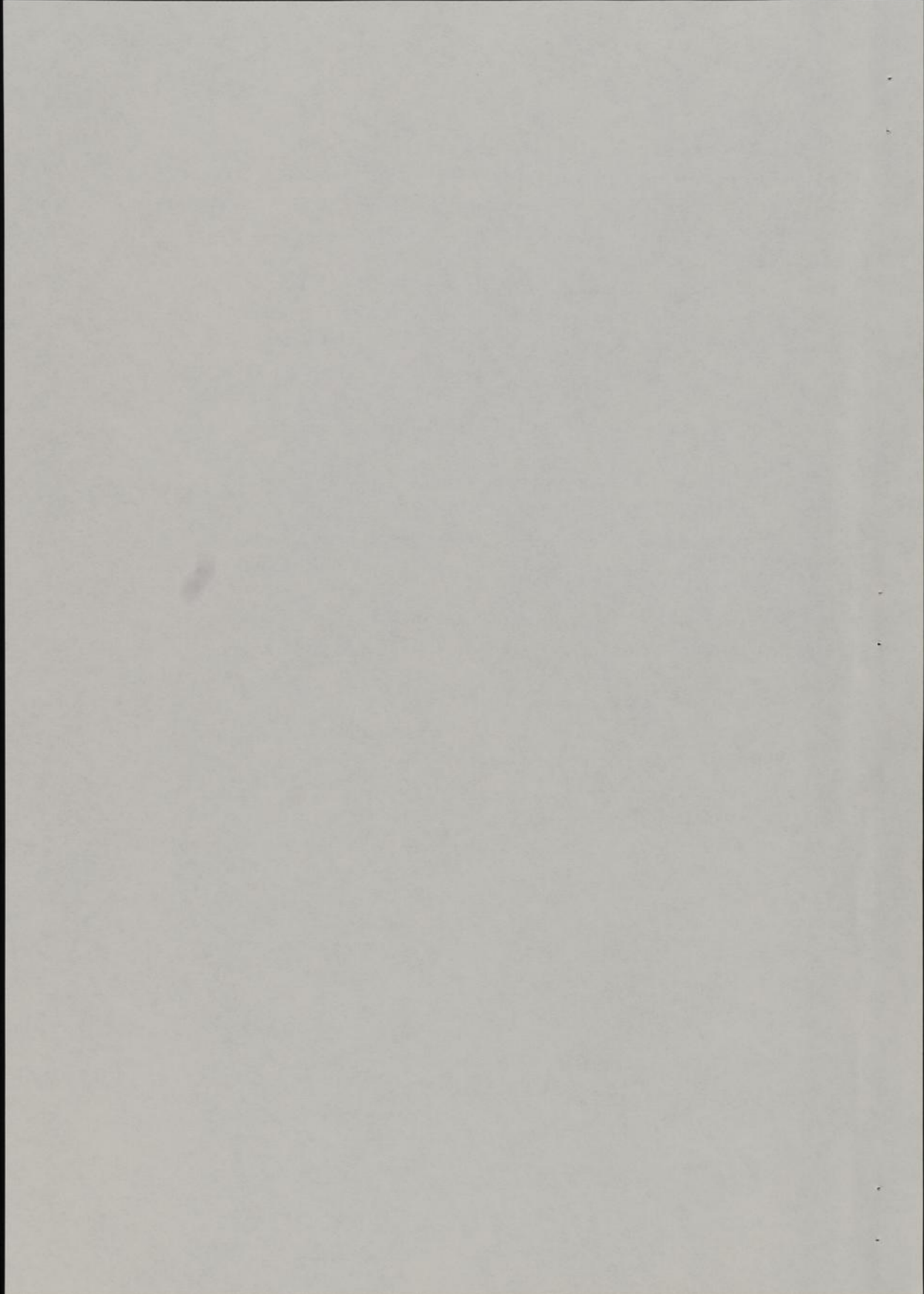
Altro argomento di enorme importanza e molto sentito da tutti gli Operatori del settore è quello della riforma del sistema previdenziale dato che la Legge dello scorso anno delegava al Governo un Decreto Legislativo di riordino che considerasse la specificità del settore nel contesto delle linee guida generali.

In proposito occorre:

- 1) individuare la decorrenza del nuovo sistema per il Personale già in servizio;
- 2) cercare di incamerare nella nuova base di calcolo del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) il maggior numero di voci retributive;
- 3) disciplinare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema affinché siano equamente ripartiti i sacrifici conseguenti;
- 4) adeguare le norme in modo che sia possibile la liquidazione immediata del TFR al momento del pensionamento;
- 5) prevedere la possibilità di creare un fondo contrattuale integrativo di quello obbligatorio;
- 6) difendere l'impianto dell'attuale regime pensionistico per esaltare la peculiarità usurante del servizio di Polizia, dovuta ai sacrifici, allo stress, ai turni, alle condizioni climatiche, alle rinunce, alle difficoltà socio-familiari direttamente legate al delicato compito istituzionale, alla varietà del rischio e dei pericoli, nonché ai bisogni socio-economici complicati ed aggravati dall'alta mobilità.

Il tanto auspicato e dibattuto riordino delle carriere è divenuto Legge (Decreto Legislativo 12.05.95 n. 197).

Vi sono in esso luci ed ombre ed il SIULP è impegnato fortemente per superare le difficoltà esistenti, come anche il II biennio economico contrattuale sottoscritto il 18 aprile scorso dimostra.



Vanno perseguiti con decisione alcuni riallineamenti economici decisamente necessari quali (citiamo i principali) il VI livello per l'Assistente Capo (oggi ha il V più tre scatti) e il VI livello bis più uno scatto per il Vice Ispettore (oggi ha il VI livello più due scatti) con i conseguenti slittamenti in avanti per le altre qualifiche: occorrerà ora vigilare affinché il Governo rispetti pienamente gli impegni assunti in proposito col recente Contratto economico.

Importante è pure il riordino della carriera direttiva e tutta una serie di aggiustamenti che il SIULP rivendica continuamente anche per mezzo di diversi ricorsi amministrativi a suo tempo presentati.

UFFICI PROVINCIALI DELLA POLIZIA DI STATO

Nella provincia di Pesaro è giunto da circa due mesi il nuovo Questore e da lui, dal suo impegno e dalla sua capacità progettuale molto si attendono la Società, gli Operatori di Polizia e con essi il SIULP.

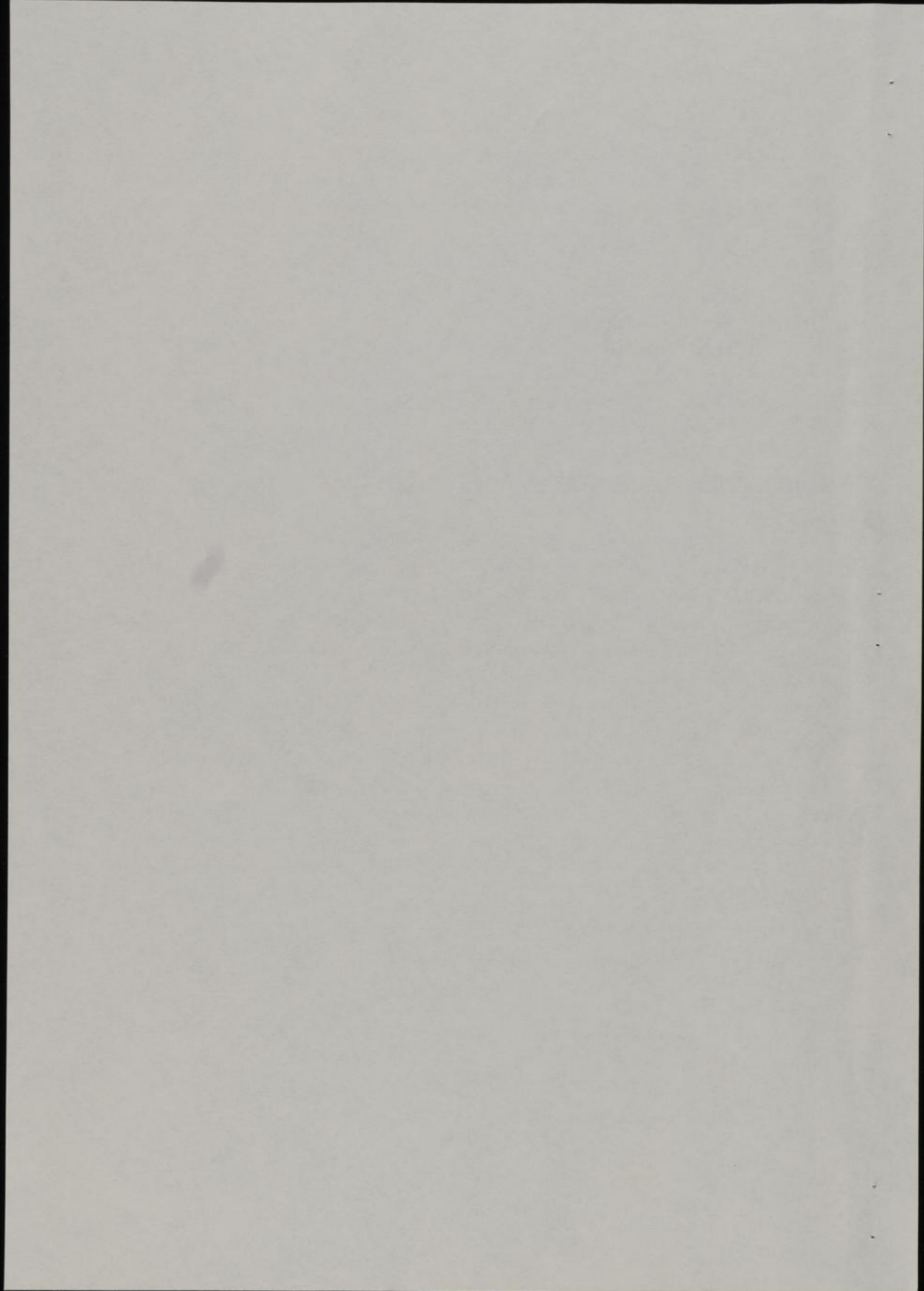
Il Questore ha decisamente sposato la proposta, che il SIULP lanciò pubblicamente nel lontano 1989, di giungere ad una nuova sede cittadina unica per tutta la Polizia di Stato (Questura, Ufficio del Personale e Polizia Stradale).

Al tempo la proposta del SIULP fu osteggiata da tutta la locale Dirigenza tanto che, con tono decisamente "burocratico", furono lasciate sfumare alcune possibilità quasi centrali ed alla fine la medesima Dirigenza optò per Via Timavo ove trasferire solamente Polizia Stradale e Ufficio del Personale in un secondo momento.

Quella di Via Timavo era chiaramente una soluzione di compromesso ma il SIULP non ha mai perso di vista il suo progetto iniziale, quello, cioè, di reperire un'area sufficiente e più centrale.

Ora sembra esserci qualche possibilità per la zona dell'ex Consorzio, nei pressi di P.za Carducci, ed il SIULP invita tutte le Autorità a farsi carico della problematica.

Un forte impegno è pure richiesto per le nuove sedi dei Com-



missariati di Fano (più vicina alla realizzazione) e di Urbino che invece è ben lungi dall'essere realizzata.

In proposito il SIULP chiede grande disponibilità alle Amministrazioni Comunali, al Prefetto e al Questore.

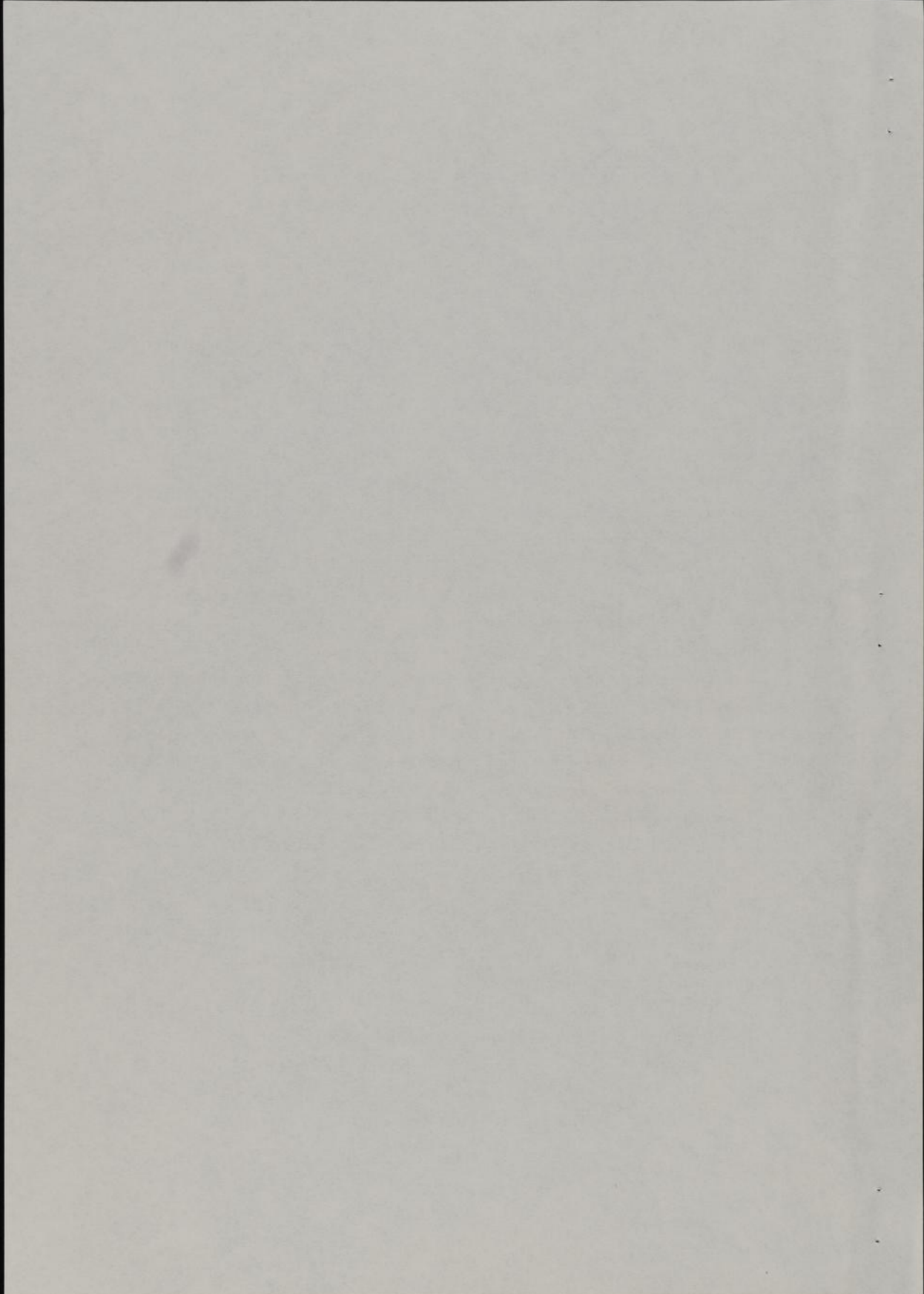
Una ulteriore forte disponibilità è richiesta per la sede del Distaccamento Polizia Stradale di Cagli dove, dopo numerose ipotesi (nuovo stabile o allargamento di quello attuale), si è giunti ad un momento di stallo.

Sempre in materia di edilizia il SIULP propone di effettuare quanto prima un bilancio dello stato di attuazione delle normative regionali per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare e per l'individuazione dei criteri necessari alla piena operatività della citata legislazione.

Sarà così possibile rivitalizzare un settore decisamente carente nella nostra realtà provinciale dato che le esigenze si accrescono ogni giorno di più.

Al nuovo Questore il SIULP ha evidenziato numerose problematiche e si attende, ormai, una costante e seria volontà di affrontarle congiuntamente valutando, da parte sua, nella giusta ottica la reale rappresentatività Sindacale:

- 1) potenziare il Commissariato di Urbino per estendervi il servizio di Volante che oggi, a causa di una carenza organica, non copre l'intera giornata. Il SIULP ritiene, infatti, che una realtà importante come quella Urbinate non possa essere privata di tale fondamentale servizio;
- 2) la Squadra Volante della Questura reclama da tempo, e giustamente, un ufficio più adeguato alle sue esigenze, una maggiore informatizzazione, una assegnazione di Personale ancorata maggiormente a criteri oggettivi;
- 3) sulla questione immigrazione il SIULP ha avuto una presenza visibile e costante ed ha sempre evidenziato il pericolo di pseudo-soluzioni emergenziali che da più parti venivano e vengono ancora proposte per sopperire all'assenza di politiche realistiche, serie ed articolate. E' proprio l'assenza di tali politiche, infatti, che produce ed allarga l'irregolarità nell'ingresso, nel soggiorno e nell'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, alimentando così l'esclusione e le tensioni sociali. L'ultima sa

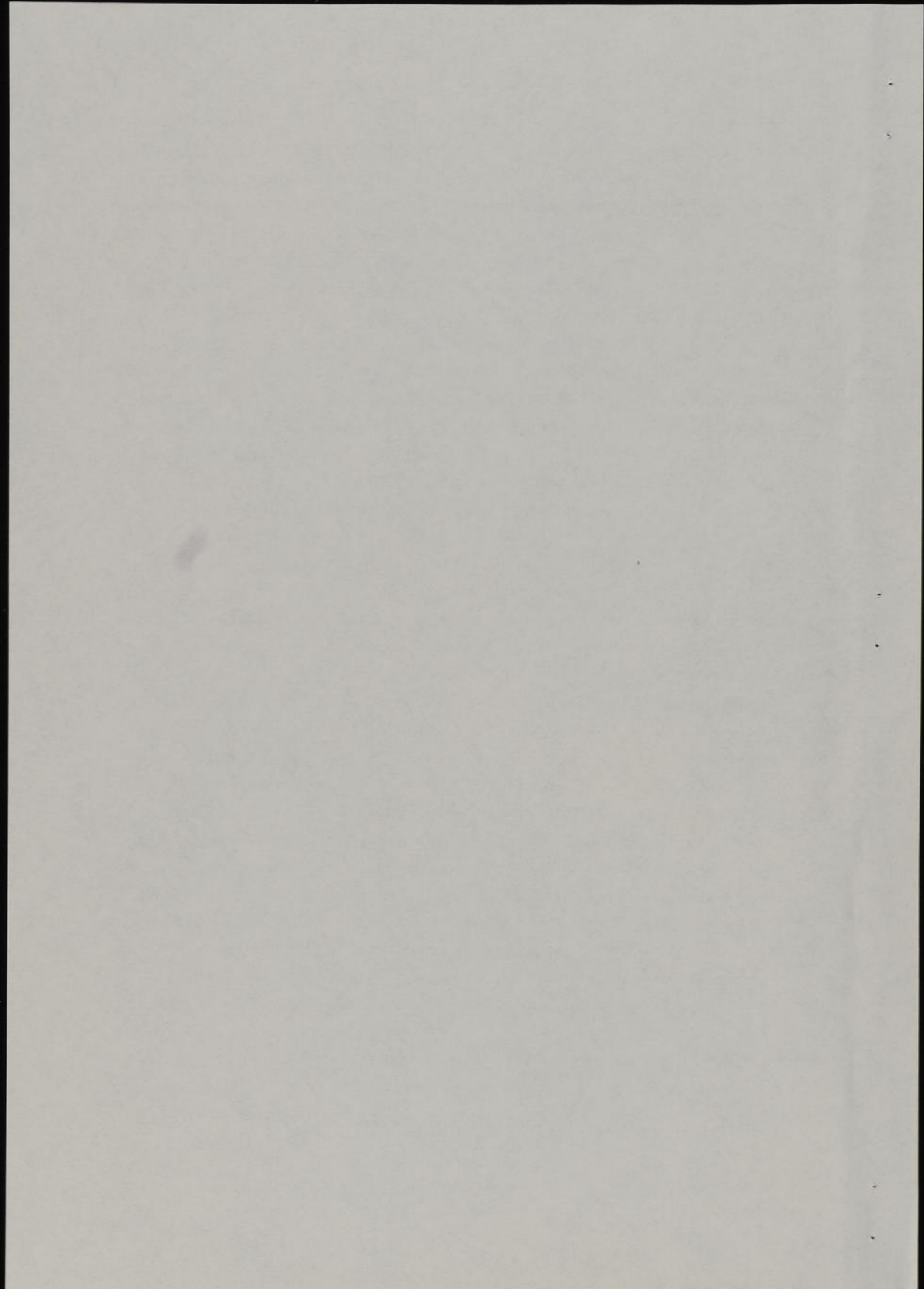


natoria scaduta il 31.03.1996 ha visto una generosa ed ammirevole disponibilità degli Addetti del locale Ufficio Stranieri. Qualche dato: circa 4.000 stranieri regolari in provincia, con circa 25-30 sanatorie al giorno per un totale di 500 al 26 marzo, 600 al 28 marzo e circa 800 al 31 marzo 1996. Ma anche in questa occasione si affronta l'effetto e non la causa al punto che ancora oggi non è stata accolta la proposta del SIULP di potenziare l'Ufficio Stranieri e creare un'apposita Squadra di Polizia Giudiziaria che possa effettuare veramente le espulsioni e non rendere questo istituto assai aleatorio come è attualmente. Un ultimo aspetto, di carattere generale, in merito alla espulsione: averla giurisdizionalizzata, essendo questa un atto tipico dell'attività di Polizia di prevenzione, prevedendo da parte del Pubblico Ministero la possibilità di richiederla quando ancora non si sia accertata la colpevolezza dell'imputato straniero, non solo aggrava inutilmente il lavoro, ma è sicuramente censurabile dal punto di vista costituzionale oltre a suonare sfiducia nei confronti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza. Il Governo invece di depenalizzare, introdurre criteri deflattivi dell'attività della Magistratura, carica di previsioni penali ogni forma di illecito;

4) al Commissariato di Fano non è più rinviabile una più corretta articolazione dei turni di servizio giornaliero (specie della Squadra Volante e del Servizio di Giornata) ed anche una mobilità interna che tenga maggiormente conto di criteri valutativi oggettivi e delle attribuzioni previste dalla vigente normativa;

5) il riordino delle carriere ha introdotto rilevanti novità con una generale immissione di un numero maggiore di Quadri intermedi. Il SIULP, consapevole delle innegabili difficoltà esistenti, reclama la già citata graduatoria per la mobilità interna convinto che, lungi dal volere negare al Questore il suo ruolo, solamente assegnazioni che tengano nel dovuto conto anzianità, qualifica, capacità personali, data della domanda e propensioni individuali, possano reintrodurre quella fondamentale serenità negli uffici di Polizia;

6) sui Ruoli Tecnici della Prefettura il discorso è prevalentemente di carattere generale ed in merito il SIULP ha



già proposto la ridefinizione delle dotazioni organiche; una nuova fase di passaggio del Personale già impiegato in quelle mansioni ma ancora privo dei titoli; ha già proposto che si indichino al più presto i concorsi pubblici; che si definisca il numero dei Periti Superiori da selezionare e si avvii la prima selezione; che si elimini ogni eventuale sperequazione di ordine economico e normativo con i ruoli ordinari introdotta dal riordino delle carriere; che si proceda alla revisione dei profili professionali esistenti istituendone di nuovi in relazione alle mutate esigenze; che si pianifichi l'attività di formazione professionale del settore; che si emani una disciplina organica in materia di denominazioni, tessere di riconoscimento, uniforme e armamento; che si definisca, infine, con maggiore precisione, a tutela del Personale operante, la portata della norma che attribuisce le funzioni di Ufficiale e Agente di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria "limitatamente alle funzioni svolte";

7) riorganizzare la Sala Operativa della Questura dividendo, come avviene in tutte le Questure anche limitrofe, i due settori "C.O.T." ed "U.P.G.A.I.P.";

8) potenziare le strutture investigative ordinarie della Questura e dei due Commissariati;

9) migliorare i corsi di addestramento professionale del Personale;

10) tenere nella giusta considerazione le problematiche della Polizia Scientifica che, nella provincia di Pesaro, denuncia la mancanza di validi ed idonei supporti tecnico-logistici. Anche l'interazione con gli Uffici investigativi non è ottimale e va prontamente migliorata. La Polizia Scientifica è l'unico ufficio della Questura sprovvisto di computers e ciò nel momento in cui a livello nazionale si sta pianificando l'introduzione in tutte le strutture, anche provinciali, del sistema AFIS per la memorizzazione e la comparazione elettronica delle impronte digitali. Anche l'aspetto logistico, come detto, è carente dato che in un unico locale si svolgono il normale lavoro burocratico ed i fotosegnalamenti e ciò nonostante le continue richieste del SIULP di dotare la camera oscura di un adeguato sistema di aera-

zione in grado di smaltire l'evaporazione delle sostanze tossiche impiegate nelle lavorazioni con il risultato che ad uno degli Operatori è stato diagnosticato l'annerimento dei polmoni per le esalazioni degli acidi. Va quindi trasferita al più presto la Polizia Scientifica al piano terra dello stabile della Questura e va pure rivalutato il suo impiego in Ordine Pubblico.

Separatamente affrontiamo le Specialità della Polizia di Stato.

La **Polizia Ferroviaria** (come indicato all'allegato 5) vive un momento in cui le carenze organiche, unite ai cambi veloci, limitano di molto le sue vaste potenzialità.

Occorre uno sforzo, e questo il SIULP chiede al Ministero e al Compartimento Polizia Ferroviaria di Ancona, per potenziare l'ufficio pesarese nella convinzione che il settore in questione riveste notevole importanza e che non mancheranno di certo i conseguenti lusinghieri risultati.

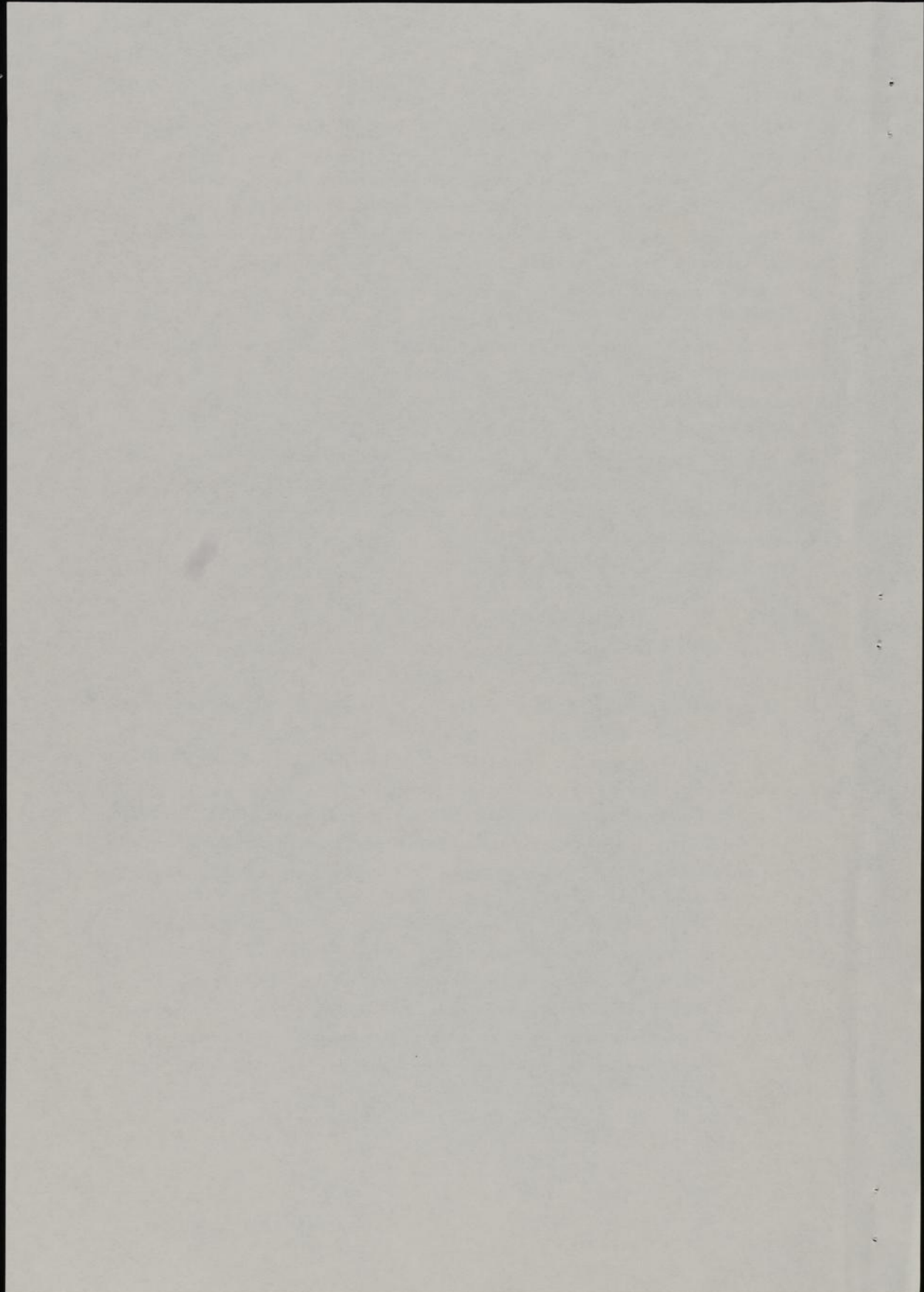
Per la **Polizia Postale** il SIULP ha più volte rivendicato un salto di qualità: dalle scorte a vagoni e furgoni postali sovente carichi di semplice corrispondenza si dovrebbe gradualmente passare al controllo sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo.

Tale mutazione operativa appare logica, oltre che altamente positiva, anche perchè l'Amministrazione delle Poste è diventata, da Ente di Stato, Ente Pubblico Economico e, dal luglio del prossimo anno, sarà trasformata in società per azioni.

Si comprende ora maggiormente la richiesta variazione di finalità verso il settore delle radiotelecomunicazioni: dalla verifica delle frequenze radio e tivù e delle concessioni, alla lotta alla criminalità che, sempre più, si sviluppa nell'ambito della telematica e delle comunicazioni via filo e via etere, un campo questo dove gli oltre duemila Operatori della Polizia Postale di tutta Italia potrebbero essere utilizzati in un'apposita "intelligence investigativa".

La **Polizia Stradale** vive uno strano destino: torna prepotentemente alla ribalta solamente in occasione dei tragici lutti delle strade e poi tutti se ne dimenticano.

Sono troppe le vittime, troppi i feriti e troppi i sinistri



che diuturnamente si verificano sulle strade della nostra provincia (basta ricordare, a titolo di esempio, la S.P. 30 "Montelabbatese").

E' certamente necessaria una più costante opera di manutenzione delle strade esistenti ed è altrettanto necessario pervenire quanto prima a nuove arterie (fra tutte il cosiddetto "corridoio adriatico") e a nuove opere sussidiarie di carattere preventivo.

Ma è pure vero che siamo un popolo di automobilisti soggiogati dal mito della velocità, che la segnaletica stradale che preannuncia pericolo viene considerata alla stregua di soprammobili.

In Italia si continua, malgrado gli encomiabili sforzi della Polizia Stradale, a non effettuare controlli seri sulla velocità tanto che le critiche feroci agli autovelox hanno ridimensionato di molto un valido strumento di prevenzione e controllo.

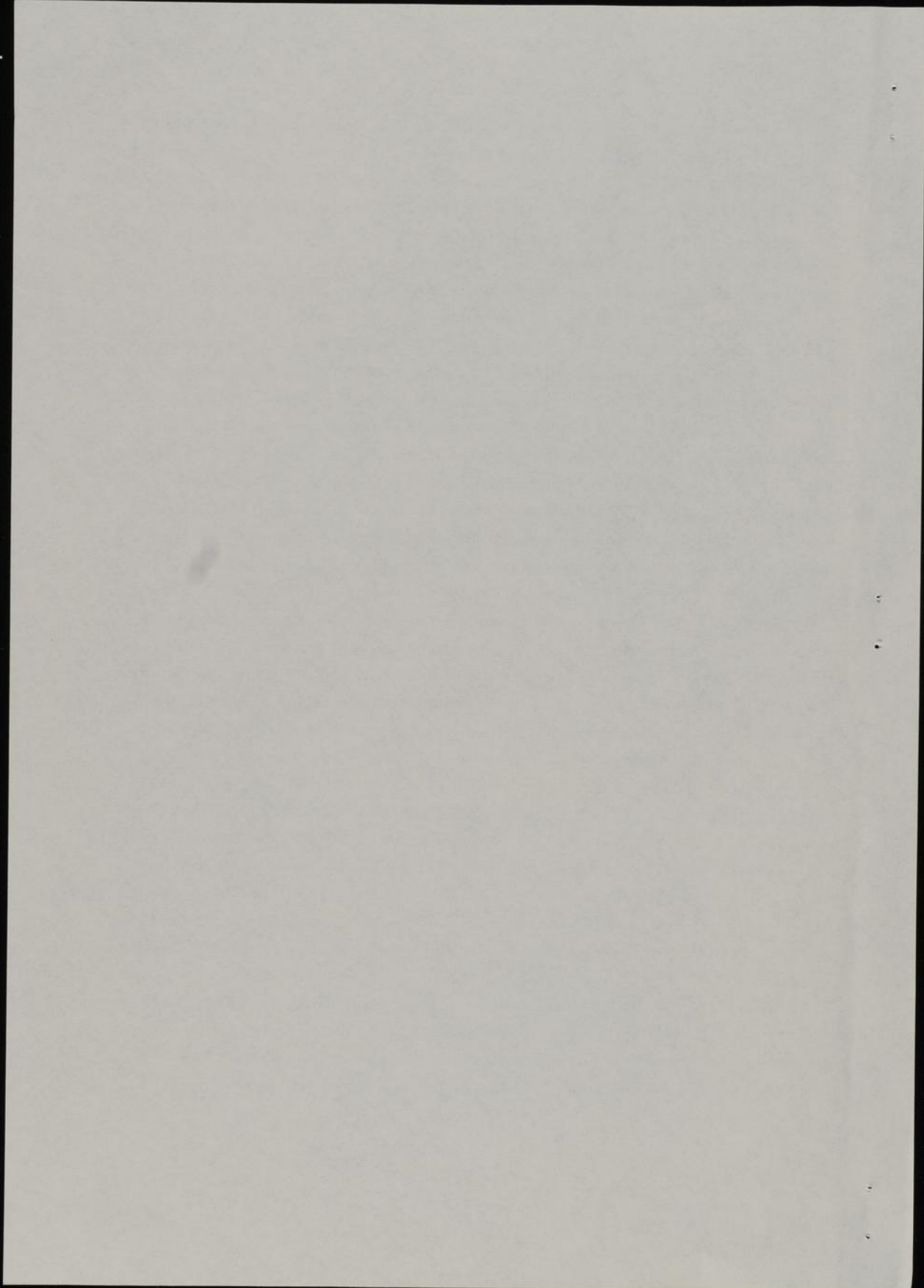
Nel nostro Paese è ancora troppo forte la "lobby della velocità" tanto che la stessa industria automobilistica fonda tutt'ora il suo atout sulle prestazioni e la velocità dell'auto.

Il SIULP di Pesaro si è sempre associato, e lo fa ancora, a quello Nazionale nel chiedere un forte aumento della prevenzione e dei controlli: le Pattuglie della Polizia Stradale dovrebbero aumentare di almeno il 30%, passando dagli attuali diecimila ad almeno tredicimila Operatori.

L'altro settore di notevole importanza è quello dei furti di autoveicoli e la Polizia Stradale, più di Carabinieri e Squadre Mobili, possiede la professionalità e l'esperienza utili in proposito (il Corriere Adriatico del 09.11.94).

Nella nostra provincia la Polizia Stradale va quindi potenziata (vedere allegato 5), va intensificato l'addestramento professionale ed il Ministero deve prestare maggiore attenzione alle esigenze tecnico-operative (prontuari, Codici della Strada, uniformi, materiale vario, ecc.).

Il problema del coordinamento è particolarmente sentito da tutti gli Operatori della Polizia Stradale dato che sovente una Pattuglia interviene dopo aver compiuto anche 40-50 chilometri di strada ad alta velocità e trova sul posto un Equipaggio dei Carabinieri ad operare.



Proprio l'Arma dei Carabinieri rifiuta categoricamente e costantemente, a livello dirigenziale, qualsiasi forma di coordinamento e non sono rari i suoi rifiuti di intervento (tutti regolarmente documentati negli atti ufficiali dei Reparti della Polizia Stradale), salvo poi mandare successivamente sul posto una vettura, a sinistro quasi ultimato, per acquisire i dati da esibire nell'annuale Festa del Corpo: che si tratti di una "polizia" della Polizia?

Ciò malgrado, i rapporti con i Colleghi Carabinieri sono ottimi giacchè chi opera quotidianamente sulla strada non ha le "pretese" e le "aspirazioni" degli "alti ranghi".

Il SIULP ha sempre chiesto al Ministero di scommettere di più sulla Polizia Stradale: dove passano le armi per la ex Jugoslavia, la droga, i sequestrati, i criminali, i rifiuti tossici e quant'altro se non sulle strade?

Ecco quindi dimostrato come un serio potenziamento della Polizia Stradale incrementerebbe di molto l'azione di prevenzione e controllo.

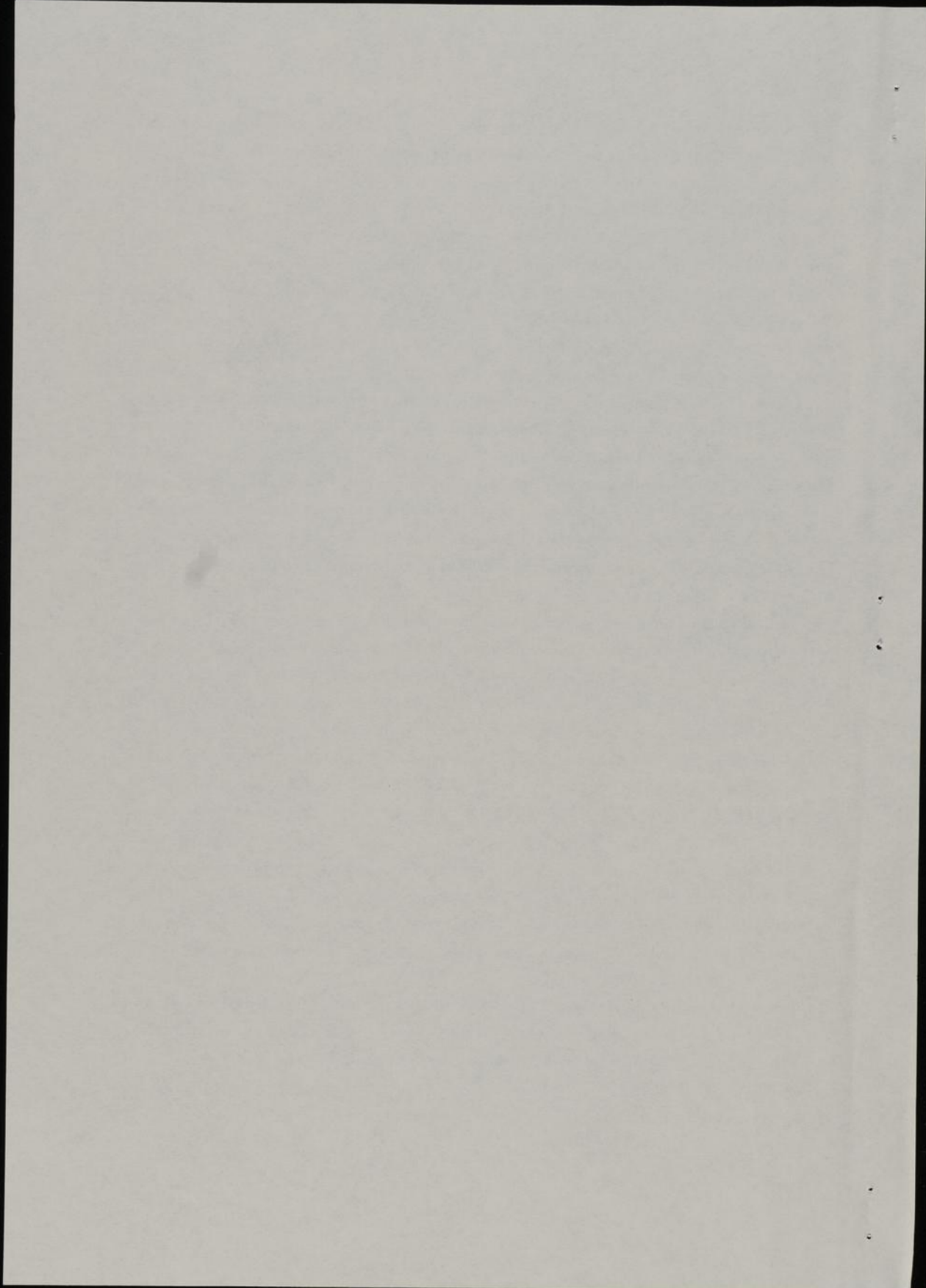
Una parola specifica, infine, per il Distaccamento Polizia Stradale di Novafeltria e sulle vaghe ipotesi di una sua chiusura: il SIULP ha già rappresentato a chi di dovere la propria contrarietà a tale idea dato che il controllo del territorio va ampliato e certamente non diminuito ed ha invece richiesto con forza un suo sostanzioso potenziamento organico.

PROSELITISMO E FRAMMENTAZIONE SINDACALE

Sono numerosissimi i giovani e le giovani entrati di recente in Polizia nel Paese e nella nostra provincia.

Positiva, considerate le adesioni, è stata l'opera svolta dal SIULP che ha sempre cercato di coniugare le esigenze dei più anziani con quelle dei giovani.

La crisi dei valori, le nuove conflittualità sociali e politiche, il corporativismo contrapposto agli ideali di solidarietà, l'appannarsi dei valori della militanza e la caduta delle ideologie non lasciano comunque certamente indifferenti i nuovi Operatori di Polizia.



E' quindi certamente difficile cercare di camminare contro corrente e fare comprendere loro come sia opportuno, appagante ed educativo tentare una strada in salita ma piena di soddisfazioni come è quella indicata da SIULP e CGIL-CISL-UIL.

Vanno quindi offerti spazi ai giovani senza però rinnegare la esperienza nella consapevolezza che da questo connubio deriveranno nuove idee e nuove forze vitali per il SIULP.

A tutti è però richiesta disponibilità, serietà, onestà, capacità di mettere in secondo piano i propri interessi e ... tanta buona volontà!

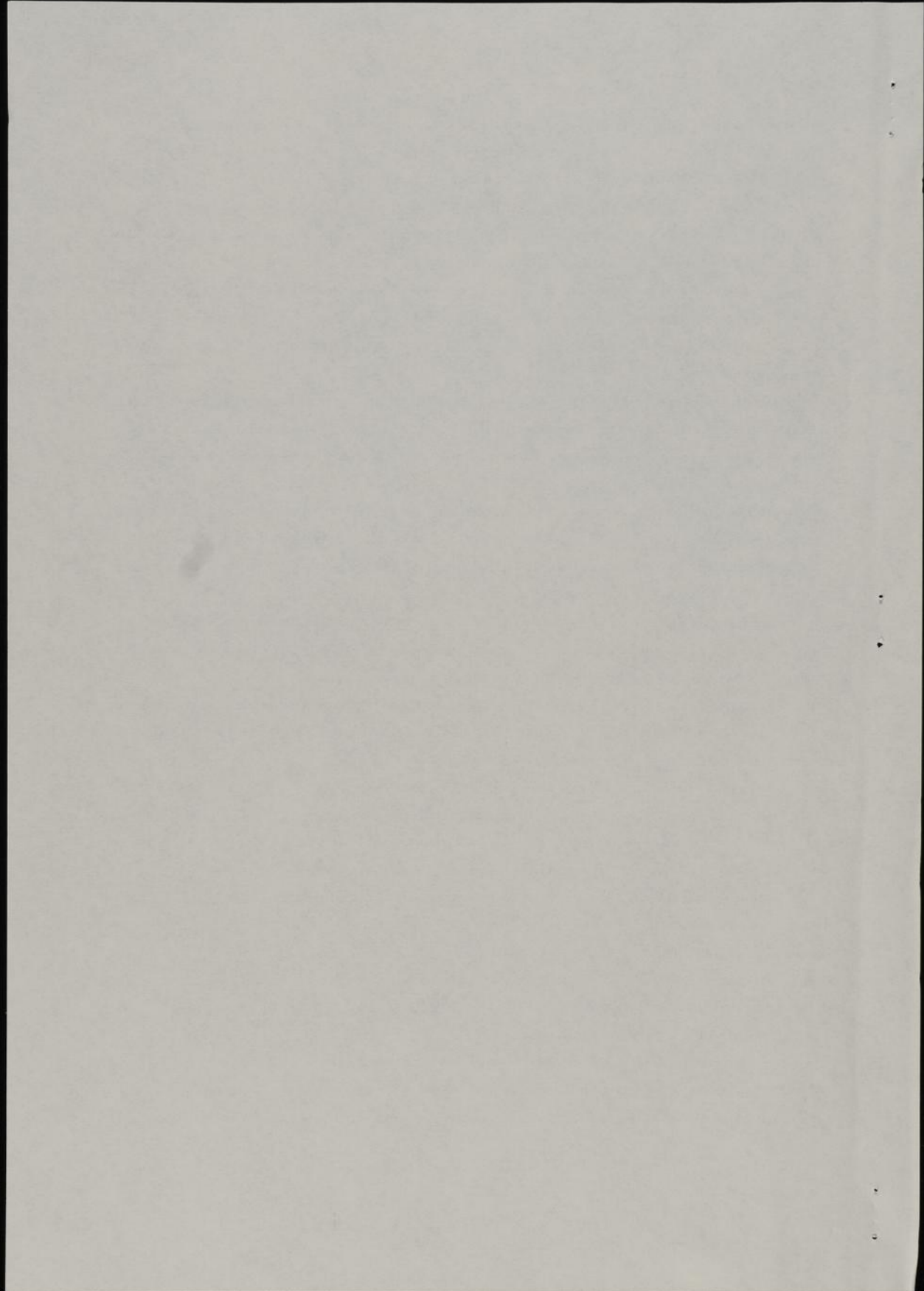
Toni corporativi sono comunque entrati in qualche misura in Polizia ove il contesto Sindacale sta divenendo eccessivamente polverizzato e tale configurazione non fa altro che generare confusione e vantaggi per quelle forze, purtroppo sono ancora presenti, che da sempre hanno lottato contro la libera Sindacalizzazione in Polizia e nelle altre Forze dell'Ordine.

Ci piace sottolineare queste pericolose spinte autonome, particolaristiche e frammentatrici che, presenti purtroppo in tutto il mondo del Lavoro, hanno persino ricevuto il negativo giudizio della CEI, la Conferenza Episcopale Italiana, che ha rilevato come "le varie forme particolaristiche insidiano il tessuto Sociale e, facendo leva su caratteristiche corporative, finiscono però col trasformare certe diversità in motivi di divisione e di discordia".

Avverso questi pericoli, il SIULP propone un proprio modello, originale ed imitativissimo nel contesto delle Forze dell'Ordine, ove si riconoscono tutti gli Operatori di Polizia a prescindere dalle qualifiche, convinzioni, sesso, ideologie od altro.

Ecco perchè il SIULP tiene con CGIL-CISL-UIL, **unitariamente intese**, rapporti politici ferma restando la propria assoluta autonomia organizzativa e rinnovando con convinzione la scelta dell'attuale assetto unitario ben sapendo che proprio da questo gli deriva quel qualcosa in più che lo ha sempre fatto essere il Sindacato di gran lunga maggioritario di Polizia e questo a livello nazionale, regionale e provinciale.

Ai rappresentanti Sindacali il compito di sapere sempre mettere in evidenza tali caratteristiche collocando sempre a tergo le



proprie eventuali idealità politiche.

CONCLUSIONI

Termina qui la relazione introduttiva di SIULP e CGIL-CISL-UIL al nostro IV Congresso Provinciale.

La speranza è quella di essere riusciti, senza annoiare, a coniugare aspetti differenti e progettualità che, a dispetto della loro apparente generalità, hanno insite conseguenze già tangibili anche per la nostra realtà provinciale.

Con questi intendimenti pensiamo di potere porre la parola fine ad una avventura impegnativa, costosa, ma estremamente bella ed appagante cominciata il 22 marzo 1991, giorno del III Congresso Provinciale del SIULP.

L'auspicio, ci sia consentita un'ultima riflessione, è quello di avere contribuito, con modestia ma con la forza sincera delle nostre convinzioni, alla crescita del nostro SIULP e della Polizia di Stato.

In noi, a titolo di servizio come è sempre stato in passato, sono presenti con grande e semplice disponibilità le forze e la volontà per continuare il cammino impostato.

Ribadendo la disponibilità a qualsiasi sviluppo dovesse scaturire da questo IV Congresso Provinciale del SIULP, ringraziamo tutti per l'attenzione prestata.

